

RESOCONTI STENOGRAFICO



365^a SEDUTA

MARTEDÌ 21 MARZO 2006



Presidenza del Presidente LO PORTO

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di dimissioni da deputato regionale)	3
(Inversione dell'ordine del giorno)	
PRESIDENTE	53
MISURACA (FI)	53

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere)	6
--	---

Congedi	3
---------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	5
« Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 996, n. 16 e riordino delle carriere del personale del Corpo forestale » (1107-204-229-247-398-590-1058-1114/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	20,38
SBONA (MIP)	20
GIANNOPOLI (DS)	20
GURRIERI (La Margherita - DL)	23
ODDO (DS)	24
RAITI (Sicilia 2010)	27
LEANZA N. (MPA)	29
TUMINO (La Margherita - DL)	29
VIRZI' (AN)	31
LEANZA E. (FI)	33
CRACOLICI (DS)	34
LEONTINI, assessore per l'agricoltura e le foreste	36

«**Misure per la stabilizzazione del personale precario proveniente dal regime transitorio dei lavori socialmente utili. Disposizioni varie.**» (1098-704-809/A)

(Discussione):	
PRESIDENTE	38,53
ANTINORO, presidente della Commissione e relatore	38
GIANNOPOLI (DS)	40
ODDO (DS)	42

LACCOTO (La Margherita - DL)	44
RAITI (Sicilia 2010)	46
FORMICA (AN)	46
LEANZA N. (MPA)	47
VILLARI (DS)	49
TUMINO (La Margherita - DL)	50
SCOMA, <i>assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione</i>	52

Disegni di legge n. 184, n. 185, n. 231, n. 1072, n. 1115, in materia di disposizioni sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale

«Disposizioni sull'ordinamento del Governo» (184)

(Discussione):

PRESIDENTE	53
GIANNOPOLI (DS)	53
MICCICHE' (Sicilia 2010)	54

«Agevolazioni fiscali per nuovi investimenti in Sicilia» (1106-1104-1130/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	54
SAVONA, <i>vicepresidente della Commissione</i> (UDC)	55

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	6

Mozioni

(Annunzio)	12
(Determinazione della data di discussione della numero 495)	18

ALLEGATO:

Risposte scritte ad interrogazioni

- da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:

numero 2528 degli onorevoli Fleres, Catania G. e Maurici	57
numero 2559 degli onorevoli Fleres, Catania G. e Maurici	58
numero 2673 dell'onorevole Miccichè	58

La seduta è aperta alle ore 17.52.

PAFFUMI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole assessore D'Aquino ha chiesto congedo, per motivi di governo, per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Culicchia e Moschetto hanno chiesto congedo per la presente seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione delle dimissioni dell'onorevole Costa da deputato regionale

PRESIDENTE. Do lettura del telegramma del 16 marzo 2006, pervenuto in pari data alla Segreteria generale dell'ARS, con cui l'onorevole Costa David Salvatore ha dichiarato di dimettersi dalla carica di deputato regionale.

«Il sottoscritto Costa David Salvatore, nato a Marsala il 12 giugno 1966, deputato della Legislatura in corso, dichiara di dimettersi dall'incarico di parlamentare regionale. Con osservanza. David Costa.»

Avverto che le suddette dimissioni saranno poste all'ordine del giorno di una successiva seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per i Lavori pubblici:

n. 2528 «Interventi urgenti per il ripristino dei lavori di consolidamento strutturale della Chiesa Madre di Giarre (CT)».

Firmatari: Fleres Salvatore; Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe

n. 2559 «Interventi urgenti per sanare i danni causati dalle piogge negli uffici comunali di Palazzo delle Culture a Giarre (CT)».

Firmatari: Fleres Salvatore; Catania Giuseppe; Maurici Giuseppe

n. 2673 «Chiarimenti in merito alle zone sismiche classe 4 in provincia di Agrigento».

Firmatario: Miccichè Calogero.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Norme per la tutela della salute e la sicurezza negli ambiti domestici” (n. 1138)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell’architettura rurale” (n. 1139)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Misure straordinarie per la manutenzione ed il restauro dei campanili” (n. 1140)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Incentivi per l’utilizzo di materiali ecologici nelle costruzioni” (n. 1141)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Norme per l’istituzione del servizio gratuito di teleassistenza sanitaria per gli anziani e per i disabili portatori di handicap gravi” (n. 1142)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Salvaguardia e promozione della cultura materiale a rischio di scomparsa nel territorio regionale” (n. 1143)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Iniziative a sostegno dello sviluppo del turismo religioso” (n. 1144)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Agevolazioni per i disabili” (n. 1145)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Interventi per favorire l’educazione ambientale” (n. 1146)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Interventi per il reinserimento nel mondo del lavoro degli ‘over 40’” (n. 1147)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Norme per il recupero della carta da macero e l’uso della carta riciclata” (n. 1148)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Iniziative per i soggetti non udenti” (n. 1149)
di iniziativa parlamentare
presentato dagli onorevoli Dina e Burgarella Aparo in data 16 marzo 2006

“Norme per l’insegnamento della lingua, della storia e della letteratura siciliana nelle scuole dell’Isola” (n. 1150)
di iniziativa parlamentare
presentato dall’onorevole Sammartino in data 16 marzo 2006

“Definizione delle discipline del benessere e bionaturale” (n. 1151)
di iniziativa parlamentare
presentato dall’onorevole Sammartino in data 16 marzo 2006.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Disposizioni concernenti l’abolizione del turno di ballottaggio per l’elezione del sindaco e del presidente della provincia. Ammissibilità dell’esercizio di tre mandati consecutivi per i predetti organi» (n. 1134)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 16 marzo 2006

AMBIENTE E TERRITORIO (IV)

«Riforma della legislazione regionale in materia di boschi e territori montani. Norme relative al Corpo forestale della Regione siciliana ed all’Azienda regionale delle foreste demaniali» (n. 1133)
di iniziativa parlamentare
Parere I Commissione
inviato in data 17 marzo 2006

«Riordino della legislazione in materia di sport in Sicilia» (n. 1137)
di iniziativa parlamentare
Parere I e V Commissione
inviato in data 17 marzo 2006

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

«Istituzione della commissione per la valutazione dei progetti di riuso di castelli e fortezze appartenenti alla Regione siciliana» (n. 1135)
di iniziativa parlamentare
inviato in data 17 marzo 2006

«Iniziative per la tutela, la valorizzazione e la diffusione della musica popolare siciliana di alta qualità» (n. 1136)
di iniziativa parlamentare

inviato in data 17 marzo 2006.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è stata trasmessa, in data 16 marzo 2006, dal Governo e presentata alla competente Commissione legislativa:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

«Nomina consigliere delegato e revisore contabile della 'Riscossione Sicilia SpA'»(n. 471/I) pervenuto in data 16 marzo 2006.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che nell'azienda ospedaliera 'M.P.Arezzo' di Ragusa nei primi giorni dell'anno è stato nominato un commissario straordinario in attesa della nomina del Direttore generale, già scaduto per termine di mandato;

rilevato che in questo periodo di commissariamento si è assistito ad un progressivo deterioramento dell'organizzazione aziendale, riducendo l'attività all'acquisto dei farmaci o poco più;

preoccupati dal rischio che l'approssimarsi del periodo elettorale e delle successive ferie estive possa ulteriormente prorogare lo stato commissario;

ritenuto che non vi sia giustificazione plausibile per continuare a rinviare la nomina del Direttore generale;

per sapere quale motivazione impedisca la scelta del Direttore generale ed il recupero del tempo fin qui perduto a detimento dell'operatività e attrattività dei servizi sanitari erogati dall'azienda ospedaliera di Ragusa.» (2724)

ZAGO

«Al Presidente della Regione, premesso che a seguito degli eventi calamitosi meteorologici e vulcanici, verificatisi in Sicilia nell'anno 2002, il Consiglio dei Ministri deliberò l'emissione di due ordinanze di protezione civile (n. 3250 dell'8 novembre 2002 e n. 3254 del 29 novembre 2002) con le quali venivano stanziati complessivamente euro 4.108.913,29;

considerato che le suddette risorse servivano per corrispondere a tutto il personale intervenuto, compreso quello dei vigili del fuoco, le spettanze dovute a fronte delle centinaia di ore di lavoro straordinario;

ritenuto che il capo dipartimento della protezione civile, dr. Bertolaso, dispose di suddividere tali risorse, nella misura del 50 per cento in favore dei dipartimenti e per il

rimanente 50 per cento a disposizione dei commissari straordinari nominati *ad hoc* dal Governo per ogni regione, al fine di poter fronteggiare meglio la gestione di tali emergenze;

constatato che il Presidente della Regione siciliana è stato nominato commissario straordinario per la suddetta emergenza e che a fronte di diversi solleciti fatti giungere dal Dipartimento dei vigili del fuoco, con i quali gli veniva chiesto di destinare alla propria Amministrazione le somme stanziate in favore del corpo nazionale dei vigili del fuoco, non ha provveduto ad onorare tale impegno;

accertato che il Corpo dei Vigili del fuoco ha subito una disparità di trattamento rispetto a quello ricevuto dai colleghi della polizia di Stato, dei carabinieri e dell'esercito, dal personale della protezione civile, etc., che hanno avuto il saldo entro pochi mesi dalla conclusione dell'emergenza;

verificato che per fare fronte alle legittime richieste, il corpo dei vigili del fuoco ha provveduto, azzerandolo, con il fondo scorte ed anticipazioni;

per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre fine a tale incresciosa vicenda.» (2726)

SPAMPINATO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PAFFUMI, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

il presidio-extraospedaliero 'l'Oasi', sito in S. Domenica Vittoria (Me) abbraccia un vasto hinterland nel comprensorio dell'Alcantara (distante 6 Km da Randazzo, in provincia di Catania, estremamente salubre per la sua altitudine, 1.080 m., esemplare nel criterio della spesa del pubblico denaro per il beneficio reale dei cittadini dell'area predetta, deputato ad erogare un servizio essenziale ai fruitori), consta di 20 posti letto all'avanguardia nelle attrezzature e negli standard di sicurezza, è funzionante dall'agosto del 2004 ed è gestito dall'associazione Onlus 'La Betulla', giusta convenzione del 13 luglio 2004;

ritenuto che:

in atto occupa a pieno organico 40 unità lavorative, oltre alcuni a contratto libero, come da consolidata legislatura per le residenze sanitarie assistenziali (RSU), che hanno il compito di sgravare gli oneri finanziari rispetto al servizio ospedaliero, certamente più costoso nei compiti e nelle spese improprie, erogando servizi socio-sanitari e di riabilitazione in regime di ricovero per anziani e disabili fisici, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 25 ottobre 1999;

quello di Santa Domenica Vittoria è l'unico presidio extraospedaliero operante nel vasto bacino di utenza del Distretto sanitario di Taormina;

considerato che:

dopo l'avvio promettente della struttura, i ricoveri non sono più risultati nella quantità sperata in rapporto alla potenzialità della stessa, arrivando al paradosso che i ricoveri (per ultimo in numero di 5) provenivano da altri Distretti sanitari non facenti capo alla provincia di Messina, talchè il Presidente dell'associazione ha più volte manifestato il proprio disappunto alla Direzione generale dell'AUSL 5 e del Distretto sanitario di Taormina, significando che il perdurare di tale stato di cose avrebbe comportato la chiusura della struttura;

l'Unità di valutazione geriatrica disconosce sistematicamente le patologie e le documentazioni dei pazienti circa le richieste di ricovero e, fatto ancor più grave, strutture analoghe 'all'Oasi' di Santa Domenica Vittoria dei Distretti sanitari ricadenti nella provincia di Messina devono far ricorso alle liste di attesa;

per sapere se si intenda avviare un'ispezione presso il Distretto sanitario di Taormina che accerti:

quale sia il motivo per cui il Distretto sanitario di Taormina non invia, se non in maniera sparuta, i ricoveri presso la struttura 'Oasi';

perché, nonostante la qualità e la quantità dei servizi che il presidio eroga, lo stesso non sia mai a regime;

se, nella competente commissione dell'Unità di valutazione geriatrica (U.V.G.), la sig.ra Rita Mongiovino, componente tecnico dipendente dell'AUSL 5 come assistente sociale, che ricopre la carica di Sindaco del Comune di Malvagna, ricadente nel Distretto sanitario di Taormina, non sia in conflitto d'interessi e pertanto incompatibile con detto ruolo;

perché le restanti RSA convenzionate della provincia di Messina, già a regime, debbano fare ricorso alle liste di attesa, stante che la struttura di Santa Domenica Vittoria viene messa in predicato per la chiusura;

se si possano individuare, in ultimo, i soggetti titolari di responsabilità, nel caso di chiusura della struttura.» (2722)

BENINATI

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

nei giorni scorsi un giovane ventiquattrenne, Davide Conigliaro, con gesto di grande amore, umanità e coraggio, ha salvato la vita al padre Rosario, affetto da cirrosi epatica, donando parte del suo fegato;

il trapianto da donatore vivente realizzato all'Ismett di Palermo, con grande successo, costituisce un importante risultato per tutti i pazienti che non possono aspettare lunghi tempi di attesa, perché le loro condizioni di salute sono estremamente gravi;

il giovane Davide, dopo essere uscito dalla terapia intensiva a cui è stato sottoposto a seguito dell'intervento, oggi si ritrova a dover fare i conti con l'amara realtà che circonda molti giovani in cerca di un posto di lavoro;

in merito, lo stesso Davide ha lanciato un appello ai mezzi di comunicazione per aiutarlo a trovare un'occupazione che gli consenta di continuare a vivere con serenità e dignità;

per sapere se e quali iniziative il Governo della Regione abbia assunto o si accinga ad assumere per dare una legittima opportunità di lavoro al giovane Davide, testimone di grande umanità e coraggio.» (2723)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GURRIERI

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'articolo 15 della legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, prevede la stesura da parte dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, e la successiva emanazione da parte del Presidente della Regione, di un piano faunistico-venatorio di durata quinquennale;

la scadenza naturale del precedente piano era fissata nel novembre 2005 e, ad oggi, non si è ancora provveduto alla stesura del nuovo;

tal situazione sta compromettendo non soltanto il calendario venatorio per l'anno 2006-2007, ma anche tutto il comparto commerciale che ruota intorno alle attività venatorie;

inoltre, gli articoli 28 e 29 della medesima legge regionale fissano i criteri di selezione sia per l'acquisizione delle nuove licenze di porto di fucile per uso caccia, sia la composizione delle commissioni esaminatrici e le modalità di svolgimento degli esami stessi;

i contenuti di tali articoli sono stati meglio esplicitati con una nota del 4 aprile 2005 nella quale, però, sono stati introdotti nuovi metodi e criteri, modificando l'originario intendimento del legislatore, tant'è che avverso tale circolare sono stati mossi diversi rilievi ed il Tribunale amministrativo di Catania si è pronunciato evidenziando la violazione degli articoli 28 e 29 della legge regionale n. 33 del 1997;

sarebbe pertanto auspicabile l'immediata revoca della nota prot. 36521 del 15 aprile 2005 e la contestuale precisa applicazione degli articoli suddetti ed è infine necessario predisporre il nuovo piano faunistico-venatorio;

per sapere:

se non intenda procedere alla revoca della nota in premessa citata, con contestuale insediamento delle commissioni esaminatrici, i cui nominativi sono già stati forniti dalle associazioni indicate dalla legge;

entro quali tempi avvierà l'iter amministrativo necessario per la predisposizione del piano faunistico-venatorio regionale.» (2725)

«All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da diverso tempo, sono in corso i lavori per il completamento della strada statale 626 dir. 'Licata - Torrente Braemi' che dovrebbe collegare i Comuni delle zone interne delle province di Agrigento e Caltanissetta (Licata, Ravanusa, Campobello di Licata, Riesi, Sommatino, Butera, Mazzarino, Gela, ecc...) alla A19 Palermo-Catania rendendo così se non più agevole almeno meno difficoltoso, in assenza di collegamenti autostradali, il raggiungimento del capoluogo e delle aree metropolitane di Catania e Messina;

per l'esecuzione e l'appalto dei lavori sono stati individuati diversi lotti;

considerato che:

la gran parte dei lotti, grazie al reperimento delle relative risorse finanziarie, sono stati già consegnati;

tuttavia, a seguito dell'assoggettamento ad amministrazione straordinaria delle imprese aggiudicatarie degli appalti per il completamento della detta statale e la conseguente rescissione dei relativi contratti di appalto, i lavori dell'ottavo lotto (primo e secondo stralcio) sono fermi da diversi anni;

inoltre, il settimo lotto (uno tra i primi ad essere costruiti negli anni ottanta) necessita da diverso tempo di lavori di manutenzione straordinaria;

infine, è stato progettato un nuovo lotto (sette bis) che dovrebbe collegare il settimo lotto all'ottavo;

ritenuto che:

anche in considerazione delle ingenti risorse spese per il completamento e la consegna della maggior parte dei lotti in cui è stata suddivisa la strada in argomento, la mancata ultimazione dei rimanenti lotti (e si tratta di poche decine di chilometri) si tradurrebbe nella impossibilità di utilizzare la stessa statale e, in ultima analisi, nella sostanziale 'perdita' del capitale pubblico già impiegato;

per quanto sopra detto, sembra necessario, anche al fine di consentire alle popolazioni insistenti sui territori di essere più agevolmente collegate con Palermo, Catania e Messina, provvedere al completamento dei lavori sopra elencati;

il rischio, nella persistente assenza dei detti lavori, sarebbe quello di vedere le zone interne delle province di Agrigento e Caltanissetta, sopportare ulteriori condizioni di disagio oltre a quelle derivanti dalla congiuntura economica negativa;

per sapere:

come mai la detta strada statale 626 non sia stata inserita nella programmazione regionale delle opere pubbliche;

se l'Assessore per i lavori pubblici abbia intrapreso o intenda intraprendere iniziative in ordine al reperimento delle risorse finanziarie necessarie al completamento ed alla manutenzione straordinaria dei lotti sopra specificati.» (2727)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SAVARINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

l'Assessore per la sanità ha diffuso sulla stampa locale la notizia secondo la quale sarebbe stato rilasciato parere favorevole all'attivazione di un Servizio autonomo di cardiologia interventistica ed emodinamica presso l'ospedale San Biagio di Marsala (TP);

l'ospedale di Marsala è distante pochi chilometri da quello di Trapani dove è stato attivato solo dal 12 settembre 2005 un laboratorio di emodinamica;

l'istituzione del nuovo reparto a Marsala rischia, pertanto, di diventare un inutile e dispendioso doppione di un servizio già esistente e rivolto allo stesso territorio;

vi sono vaste aree all'interno della provincia di Trapani nelle quali, viceversa, si registra una carenza di tali prestazioni sanitarie che andrebbero potenziate e distribuite uniformemente sul territorio;

l'ospedale di Castelvetrano, grazie all'esperienza maturata nel campo delle sindromi coronariche in virtù di una convenzione con l'ospedale di Sciacca nonché alla sua centralità geografica provinciale, potrebbe diventare il vero punto di riferimento per la cura delle patologie in questione;

per conoscere se non ritengano più rispondente ai criteri di efficienza ed efficacia la scelta di istituire il nuovo Servizio di emodinamica presso l'ospedale di Castelvetrano e successivamente o contemporaneamente presso l'ospedale S. Biagio di Marsala.» (2728)

CULICCHIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che:

il comma 2 bis dell'articolo 10 della legge regionale n. 10 del 2005, introdotto con l'articolo 2 della legge regionale n. 10 del 2006, dispone che il personale delle sopprese aziende provinciali per l'incremento turistico, cui si applica la normativa relativa ai dipendenti dell'amministrazione regionale, è assegnato nei ruoli di quest'ultima ovvero delle province regionali competenti per territorio;

a norma dello stesso articolo, nel caso in cui a tale personale è applicata la normativa dei dipendenti degli enti locali, il trasferimento sarà possibile solo nei confronti delle province regionali;

considerato che:

la disciplina in questione appare lacunosa e vaga;

non è chiaro, in primo luogo, come configurare il personale che, pur con uno status giuridico ed economico di dipendente regionale, presterà servizio presso un diverso ente, quale la Provincia;

rimane da chiarire, inoltre, il soggetto che pagherà le somme spettanti ai dipendenti assegnati alle Province, nonché cosa fare per l'erogazione della parte accessoria;

per conoscere se non ritengano urgente emanare opportune direttive per colmare le lacune rilevate, chiarendo la portata della norma soprattutto in relazione al personale da assegnare alle Province regionali.» (2729)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

numero 496 «Iniziative per il rilancio del turismo», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Baldari e Mercadante, il 15 marzo 2006;

numero 497 «Incentivi statali per le imprese siciliane», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Mercadante e Baldari, il 15 marzo 2006;

numero 498 «Iniziative urgenti volte a dare applicazione all'Accordo, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministero della Salute e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica e le Regioni per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento, in attuazione dell'art. 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1999, n. 42», degli onorevoli Fleres, Catania Giuseppe, Maurici, Mercadante, Baldari e Villari, il 15 marzo 2006;

numero 499 «Revoca del decreto 5 dicembre 2005 dell'Assessore per la sanità e ripristino del decreto dell'1 aprile 2003, concernente modalità di accesso e di erogazione delle prestazioni riabilitative ambulatoriali», degli onorevoli Ricotta, Formica, Virzì, Infurna e Incardona, il 15 marzo 2006;

numero 500 «Interventi presso il Governo nazionale per scongiurare lo smantellamento degli attuali uffici dell'Esercito a Catania», degli onorevoli Barbagallo, Spampinato, Culicchia, Gurrieri e Tumino, il 16 marzo 2006. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

negli ultimi anni sono state poste in essere numerose iniziative legislative miranti allo sviluppo del settore turistico;

il turismo in Sicilia rappresenta una delle maggiori risorse che necessitano comunque di attenzione per un concreto e meglio distribuito sviluppo, considerata la quantità e qualità dei beni culturali e paesaggistici di cui dispone la Sicilia e tenendo conto del nostro clima che permette una destagionalizzazione dei flussi turistici tale da garantire costanti presenze sul territorio;

purtroppo, però, da stime effettuate, il turismo presente nell'Isola è soltanto di passaggio con una permanenza accertata di non più di due giornate, fatto questo che non permette un vero sviluppo;

sarebbe opportuno creare una sinergia tra le istituzioni, a livello centrale e periferico, e le associazioni che operano sul territorio al fine di attuare delle strategie propagandistiche utili per il settore, anche attraverso l'istituzione di un'agenzia turistica regionale che possa meglio coordinare gli interventi,

impegna il Presidente della Regione

a prevedere l'istituzione di un'Agenzia per la promo-commercializzazione turistica regionale che possa coordinare le diverse attività degli assessorati regionali e degli enti locali insieme alle associazioni professionali di settore, avente come scopo lo studio del turismo siciliano ed il coordinamento delle diverse azioni poste in essere o, in subordine, l'istituzione di un tavolo di coordinamento tra gli assessorati competenti, al fine di predisporre piani sinergici di intervento nei diversi settori.» (496)

FLERES -CATANIA G.-MA URICI-BALDARI-MERCADANTE

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

ad oggi non è stato ancora emanato da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze il decreto ministeriale di trasferimento, per l'anno 2005, dei fondi per gli interventi agevolativi di residua competenza statale, riguardanti in particolare la Regione Siciliana e la Regione Valle d'Aosta;

tale decreto di trasferimento, già citato nel preambolo del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 agosto 2005, che assegnava i fondi alle Regioni a Statuto ordinario, alle Regioni a Statuto speciale ed alle Province Autonome che hanno attuato il decentramento, doveva essere emanato entro il 31 dicembre 2005 al più tardi;

com'è noto, si tratta di assegnazioni per euro 36,9 milioni, corrispondenti alla quota di risorse individuata nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo 2004 per le Regioni sopra citate (4,9 per cento per la Regione siciliana, 0,1 per cento per la Regione Valle d'Aosta), da ripartire tra vari interventi a favore delle piccole e medie imprese, tra cui la Legge Sabatini (8,3 milioni), gli interventi per l'artigianato (4,9 milioni), gli incentivi di competenza del Ministero delle Attività produttive (21 milioni), gli incentivi per i consorzi export (0,5 milioni), ed altri interventi minori;

considerato che:

la situazione è particolarmente urgente per tutti gli incentivi, ed in particolare per la Legge Sabatini, per i seguenti motivi:

i termini per la presentazione delle domande a valere sulla Legge che agevola macchinari e impianti sono stati riaperti per l'ultima volta il 1° dicembre 2004 e chiusi lo stesso giorno per esaurimento delle risorse disponibili;

dato che la normativa 'Sabatini' in vigore consente di agevolare le operazioni relative ad effetti emessi fino ad un anno antecedente la presentazione della domanda di ammissione alla agevolazione al gestore, l'attuale ritardo nell'emanazione del decreto sopra citato crea situazioni di incertezza e disuguaglianza tra le imprese siciliane circa l'eventuale ottenimento del contributo (già adesso, a meno che non intervenga una modifica alla normativa, resterebbero escluse tutte le domande presentate dal 2 dicembre 2004 fino ai mesi di aprile/maggio 2005);

la legge regionale 22 dicembre 2005, n. 20 'Misure per la competitività del sistema produttivo. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32', prevede l'integrazione delle risorse 'Sabatini' statali con risorse del Programma operativo regionale 2000-2006;

tale legge consentirà, a fronte di risorse del Ministero dell'Economia e delle Finanze (nettamente insufficienti a coprire le domande pervenute) di coprire l'intero fabbisogno finanziario della Sabatini, evitando la riduzione pro quota del contributo alle imprese richiedenti,

impegna il Presidente della Regione

a porre in essere tutte le iniziative utili perché il Ministero dell'Economia e delle Finanze proceda ad emanare il decreto sopra citato, recante il trasferimento della somma di 36,9 milioni di euro destinata agli incentivi alle piccole e medie imprese, provvedendo inoltre, qualora parte della somma fosse andata in economia a causa della mancata emanazione del decreto entro il 2005, in sede di assestamento 2006.» (497)

FLERES -CATANIA G.-MAURICI-MERCA DANTE-BALDARI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

in applicazione dell'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992 che ha modificato il regime normativo delle professioni sanitarie, è stato emanato il decreto del Ministero della Sanità n. 56 del 17 gennaio 1997 relativo al titolo di Terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva;

con legge 26 febbraio 1999, n. 42 sono state emanate disposizioni in materia di professioni sanitarie che hanno statuito che il campo proprio di attività e di responsabilità delle professioni sanitarie, di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, è determinato dai contenuti dei decreti ministeriali istitutivi dei relativi profili professionali e degli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario e di formazione post-base;

l'art. 4, comma 1, della Legge n. 42 del 1999, sancisce per le professioni di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992, ai fini dell'esercizio professionale e della formazione post-base, l'equipollenza dei diplomi e degli attestati conseguiti in base alla precedente normativa, che abbiano permesso l'iscrizione ai relativi albi professionali o l'attività professionale in regime di lavoro dipendente o autonomo, ai diplomi universitari di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502, ai fini dell'esercizio professionale e dell'accesso alla formazione post-base;

i commi 2 e 4 dell'art. 4 della Legge n. 42 del 1999 indicano le modalità attraverso le quali avviare i percorsi di equipollenza e riqualificazione professionale;

in applicazione dell'art. 4 della Legge n. 42 del 1999, il Ministero della Salute, con appositi decreti del 27 luglio 2000, ha dato attuazione esclusivamente alle statuizioni di cui al comma 1 del citato articolo, sancendo, a tal fine, l'equipollenza ai diplomi universitari dei titoli conseguiti in base alle previgenti disposizioni e demandando a successivi provvedimenti l'attuazione di quanto stabilito dai commi 2 e 4 del citato articolo 4;

ritenuto che, in data 16 dicembre 2004, rep. n. 2152, è stato sottoscritto accordo, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Ministro della Salute, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, recante i criteri e le modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento in attuazione dell'art. 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

considerato che:

le disposizioni legislative citate evidenziano non solo una radicale riforma dei percorsi formativi delle professioni sanitarie della riabilitazione, ma anche e soprattutto, l'introduzione di profili professionali che, seppur menzionati nel precedente ordinamento, appaiono, alla luce della nuova normativa, radicalmente cambiati nei contenuti e nelle funzioni espletate;

l'attività riabilitativa erogata a favore di soggetti disabili si inserisce nel panorama delle prestazioni sanitarie in cui l'intervento terapeutico si configura come un processo di soluzione dei problemi e di educazione, nel corso del quale si porta una persona disabile a raggiungere il miglior livello di vita possibile sul piano fisico, funzionale, sociale ed emozionale, con la minor restrizione possibile delle sue scelte operative;

grazie al lavoro svolto, a partire dagli anni '80 nelle strutture di riabilitazione, da operatori con percorsi formativi atipici i cui risultati terapeutici sono stati più volte valutati e validati dalla comunità scientifica, si sono affermate in riabilitazione discipline quali la psicomotricità e la terapia occupazionale, così come stanno avendo un progressivo sviluppo diverse altre attività di riabilitazione che quanto prima potranno assumere la veste di discipline autonome;

nonostante l'impegno ed il notevole contributo offerto da costoro al progresso di tale disciplina, stante la competenza e l'esperienza acquisita in anni e anni di lavoro, allo stato attuale, gli operatori impegnati nelle attività di psicomotricità corrono il rischio di essere allontanati dal mondo del lavoro ed essere privati dell'occupazione stabile e duratura, in quanto non in possesso del titolo equipollente e/o equivalente ai diplomi universitari;

considerato ancora che alla Regione è demandato il compito di porre in esecuzione le disposizioni dell'accordo in premessa citato, recante criteri e modalità per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari di cui all'art. 6, comma 3, del decreto legislativo n. 502 del 1992, dei titoli conseguiti in vigore del precedente ordinamento, stabilendo a tal fine i termini e le modalità delle domande, l'effettuazione dell'istruttoria e la trasmissione al Ministero della Salute della documentazione relativa ai titoli ritenuti equivalenti,

impegna il Governo della Regione

ad adottare, per i motivi in premessa, le opportune ed urgenti iniziative atte a dare tempestiva esecuzione alle disposizioni dell'accordo intervenuto, in data 16 dicembre 2004, Rep. 2152, tra il Ministro della Salute, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca scientifica, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, la cui tempestiva applicazione consentirebbe ai numerosi operatori interessati di poter ottenere la declaratoria di equivalenza del titolo conseguito, conformemente all'ordinamento in vigore anteriormente all'emanazione dei decreti di individuazione dei profili professionali relativi ai diplomi universitari stessi, in attuazione dell'art. 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1999, n. 42;

a procedere all'immediata stipula dei protocolli d'intesa tra la Regione siciliana e le Università degli studi per l'istituzione e la realizzazione di corsi integrativi finalizzati al conseguimento della laurea triennale in terapista della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva.» (498)

FLERES - CATANIA G. - MAURICI - MERCADANTE - BALDARI - VILLARI

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con decreto 31 gennaio 2003 dell'Assessore regionale per la sanità 'modalità di accesso e di erogazione delle prestazioni riabilitative ambulatoriali', peraltro mai entrato in vigore, all'art. 5, si dispone che gli interventi riabilitativi per i soggetti disabili di cui all'art. 3 della Legge n. 104 del 1992 continueranno ad essere assicurati esclusivamente dalle strutture per la riabilitazione di cui alla legge regionale n. 16 del 1964, (ribadita al capo 5.6.9 del Piano regolatore sanitario 2000/2002), che si identificano con i centri ambulatoriali di riabilitazione di cui al punto 2.2.b del decreto n. 890 del 2002;

con successivo decreto del 1° aprile 2003 dell'Assessore regionale per la sanità si integrava e modificava il decreto di cui sopra, ripristinando lo stato quo ante (si cassava di fatto all'art. 5 la parola 'esclusivamente');

osservato che con decreto 5 dicembre 2005 sono state apportate ulteriori modifiche al decreto 31 gennaio 2003, ripristinando l'art. 5 dello stesso decreto che limitava l'attività ambulatoriale di alcuni interventi riabilitativi, revocando il decreto 1° aprile 2003 e apportando altre modifiche di ordine burocratico, etico e comportamentale;

considerato che:

1) il disabile di cui all'art. 3 della Legge n. 104 del 1992 non può esercitare il diritto alla libera scelta che eviterebbe di allungare le liste di attesa, in funzione delle reali necessità di

assistenza che scaturiscono dal quadro clinico personale: occorrerebbe accedere ai presidi ambulatoriali di recupero e riabilitazione funzionale (punto 2.2a del decreto n. 890 del 2002) che possono assicurare una presa in carico rispondente alle esigenze di una riabilitazione esclusivamente di tipo medico, non rivolgendosi obbligatoriamente (anche quando non sarebbe necessario) ai Centri di riabilitazione ex art. 26 della legge regionale n. 16 (punto 2.2b del decreto n. 890 del 2002) che garantiscono una riabilitazione anche di tipo psicopedagogico-sociale a mezzo di una equipe fatta di professionalità appartenenti anche a discipline diverse da quelle dell'area riabilitativa medica e con costi decisamente più elevati per il Servizio sanitario regionale;

2) l'invio mensile delle cartelle riabilitative insieme ai tabulati di rendicontazione comporterebbe l'inoltro alle AA.UU.SS.LL. di un'enorme quantità di dati sensibili dei pazienti in palese contrasto con la normativa sulla *privacy* (L. n. 196 del 2003);

3) secondo le linee guida del Ministero della Sanità per le attività di riabilitazione, all'interno del progetto riabilitativo, il programma riabilitativo definisce le aree d'intervento specifiche, gli obiettivi a breve termine, i tempi e le modalità di erogazione degli interventi e la verifica e l'aggiornamento periodico degli stessi durante il periodo di presa in carico. Privare il fisiatra della discrezionalità decisionale in merito al 50 per cento del tempo da dedicare alla terapia motoria darebbe luogo per decreto, in taluni casi, ad un atto terapeutico con caratteristiche di inappropriatezza nella sua rigida quantificazione temporale;

4) la mancata introduzione degli 'esercizi propriocettivi', nell'ambito del protocollo riabilitativo che fa capo al PR9, non consentirebbe di trattare i minori affetti da patologie ad alta incidenza nella popolazione (quali il piede piatto, il piede torto, la displasia congenita dell'anca, solo per citarne alcune);

5) appare superfluo rinviare le schede di funzionamento del presidio giacchè vengono annualmente inviate ai dipartimenti che, proprio per quanto stabilito dal decreto assessoriale n. 85 del 31 gennaio 2003, provvedono a verificarle e valutarle trimestralmente;

6) il riferimento, contenuto nell'art. 2 (da aggiungere all'art. 4 del decreto assessoriale n. 85 del 31 gennaio 2003), alle linee guida ministeriali appare contraddittorio giacchè i percorsi riabilitativi di cui al decreto assessoriale del 27 giugno 2002 strutturano l'attività 'a progetto' con superamento de facto del sistema a prestazione e del nomenclatore tariffario cui fanno invece riferimento al punto 22, lett. a), comma 1, le su citate linee guida del Ministero della Sanità per le attività di riabilitazione (Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 124 del 30 maggio 1998);

rilevato che non si comprende come si possa revocare un decreto scaturito dal lavoro di una commissione di esperti di nomina presidenziale senza consultare la stessa, in virtù di 'Reiterate sollecitazioni pervenute ad opera degli organismi di rappresentanza delle persone disabili' e di 'azioni giurisdizionali avviate presso la Presidenza della Regione siciliana e presso il TAR Sicilia',

impegna il Governo della Regione

a revocare il decreto 5 dicembre 2005, ripristinando gli effetti del decreto 1° aprile 2003 dell'Assessore per la sanità, in premessa citato.» (499)

RICOTTA-FORMICA-VIRZI'-INFURNA-INCARDONA

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

a seguito dell'abolizione del servizio di leva obbligatorio, gli uffici dell'Esercito in Sicilia stanno subendo una riorganizzazione complessiva che comporta in alcuni casi anche la soppressione e lo smembramento di strutture;

con circolare del Ministero della Difesa è stata disposta la soppressione del distretto militare, del Gruppo selettori, del Consiglio leva e dell'Ufficio leva di Catania;

considerato che:

Catania rimarrà sede di un piccolo distaccamento con pochi uffici, come il Centro documentale e un ufficio informazione e promozione per l'arruolamento volontari, incapace di assorbire tutto il personale, pari a 200 unità, di cui 93 civili e 107 militari;

tal personale, finora addetto agli uffici soppressi, è a rischio di trasferimento presso la sede di Palermo dove è previsto l'accenramento delle funzioni residuali;

ritenuto che:

la soppressione del distretto e degli altri uffici produrrà rilevanti conseguenze nel territorio, in quanto la Sicilia centro-orientale, che comprende 5 province su 9, è un bacino di utenza consistente anche nel mutato quadro normativo e organizzativo;

la Regione siciliana fornisce circa il 25 per cento di volontari di tutta la Nazione, e circa la metà di questi proviene dalla Sicilia centro-orientale;

la situazione di incertezza circa la reale nuova organizzazione sta creando un profondo stato di disagio e di ansia a tutto il personale,

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale per trovare una soluzione che possa scongiurare lo smantellamento degli attuali uffici dell'Esercito a Catania, tutelando il personale civile e militare in servizio nonché la loro professionalità, acquisita negli anni.» (500)

BARBAGALLO-SPAMPINATO-CULICCHIA-GURRIERI-TUMINO

Avverto che le mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 495 «Annnullamento in autotutela del D.R.S. n. 968 dell'11 novembre 2005, con cui è stato espresso

giudizio positivo sul progetto di un impianto di recupero di rifiuti speciali e speciali pericolosi ubicato nel territorio del comune di Adrano (CT)», degli onorevoli Barbagallo, Culicchia, Gurrieri, Laccoto e Tumino. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

con D.R.S. n. 968 dell'11 novembre 2005, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ha espresso giudizio di compatibilità positivo con prescrizioni per il progetto di un impianto di recupero di rifiuti speciali e speciali pericolosi ubicato nel territorio del comune di Adrano (CT);

il decreto fonda il giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto sulla base della rispondenza alle previsioni del Piano di gestione dei rifiuti, nonché sull'idoneità dei criteri progettuali e gestionali previsti a garanzia della tutela dell'ambiente e della salute degli addetti;

sotto il profilo urbanistico, l'impianto sarà realizzato in zona 'D', destinata ad insediamenti industriali ed artigianali, non soggetta a vincoli di alcun genere e dove sono già allocati altri insediamenti di carattere produttivo e non sono presenti abitazioni civili, ospedali ed impianti sportivi nel raggio di 1 km.;

considerato che:

le motivazioni a supporto del decreto risultano vaghe, superficiali e generiche, basate unicamente sugli studi effettuati dalla ditta committente, senza lo sforzo di un minimo controllo dei dati forniti da parte dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

il provvedimento non affronta le questioni relative alla pericolosità dell'impianto per la salute dell'uomo e dell'ambiente, con riferimento ai tipi di rifiuti che dovrebbero essere smaltiti e recuperati nell'impianto;

i rifiuti, oggetto del processo di recupero attraverso la realizzazione dei laterizi, contengono sostanze cancerogene come il mercurio ed il cadmio, mentre nei fanghi saranno presenti tracce di arsenico, cadmio, piombo, cromo, manganese, etc.;

premesso, inoltre, che:

la zona in cui sarà realizzato il progetto è classificata 'D', ma in essa è consentita la costruzione di 'impianti industriali non inquinanti' ed inoltre è a rischio di dissesto;

nel raggio di 1 km. dal sito individuato, sono presenti diverse abitazioni e diversi impianti artigianali con residenze annesse, contrariamente a quanto affermato dal decreto;

ritenuto che:

il decreto è carente anche sotto il profilo procedurale, poiché alla conferenza dei servizi è stato invitato solo il Comune di Adrano, mentre occorreva coinvolgere i comuni limitrofi al sito;

il decreto Ronchi dispone che non possono essere autorizzati impianti di recupero di rifiuti pericolosi senza indire una conferenza dei servizi nella quale siano convocati i rappresentanti degli enti locali interessati e, fra questi, occorre annoverare i comuni limitrofi;

in particolare, ci si riferisce ai comuni di Centuripe e Biancavilla, i cui interessi non sono stati rappresentati in sede di valutazione comparativa ai fini di una istruttoria ampia e completa,

impegna il Presidente della Regione

a procedere all'annullamento in autotutela del D.R.S. n. 968 dell'11 novembre 2005, al fine di pervenire ad una nuova istruttoria in grado di consentire una valutazione completa degli interessi coinvolti.» (495)

BARBAGALLO - CULICCHIA - GURRIERI - LACCOTO - TUMINO

Non sorgendo osservazioni, dispongo che la stessa sia demandata alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Discussione del disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e riordino delle carriere del personale del Corpo forestale» (1107-204-229-247-398-590-1058-1114/A)

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Onorevoli colleghi, essendo presente l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, onorevole Leontini, se non sorgono osservazioni propongo l'inversione dell'ordine del giorno prelevando il disegno di legge «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e riordino delle carriere del personale del Corpo forestale» (nn. 1107-204-229-247-398-590-1058-1114/A), iscritto al numero 2).

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Si procede, pertanto, con l'esame del disegno di legge nn. 1107-204-229-247-398-590-1058-1114/A «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 996, n. 16 e riordino delle carriere del personale del Corpo forestale», iscritto al numero 2).

Invito i componenti la quinta Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' a prendere posto al banco delle commissioni.

Assente il relatore, ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione, onorevole Sbona, per svolgere la relazione.

SBONA, vicepresidente della Commissione. Mi rimetto al testo della relazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per affrontare la discussione generale occorre, a mio parere, un supplemento di chiarezza da parte del Governo e della maggioranza, segnatamente in ordine alla consistenza dell'impegno a portare avanti l'esame e l'approvazione di questo disegno di legge che affronta uno degli aspetti della politica forestale nella nostra Regione che andrebbe ulteriormente sviluppato, anche al di là, a mio avviso, dello stesso contenuto del disegno di legge che, tuttavia, ha registrato, per grandi linee un'intesa e l'accordo con i lavoratori rappresentati dal sindacato nel suo complesso.

E' importante che il Governo e la maggioranza ci dicano come intendono procedere perché abbiamo assistito, nel corso di queste ultime settimane, di questi ultimi giorni, ad un'articolazione delle posizioni all'interno della maggioranza e dello stesso Governo che, in più di un'occasione, ha fatto emergere una chiara dissonanza tra il Presidente della Regione e lo stesso Assessore regionale per l'agricoltura.

Abbiamo assistito anche alla smentita - non in un conciliabolo di corridoio o in un sottoscala, ma in incontri ufficiali, in sedi anche istituzionali - ad una sorta di presa di distanza, da parte del Presidente della Regione, rispetto al contenuto dell'accordo sottoscritto tra l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, onorevole Leontini, e le stesse organizzazioni sindacali.

Si comprende, quindi, che ai fini della verifica della congruità del percorso parlamentare appare del tutto necessario, evidente ed opportuno che il Presidente della Regione ed il Governo ci dicano esattamente come intendono procedere.

Noi siamo perché questo disegno di legge venga approvato. Ci riserviamo di introdurre i correttivi necessari al testo, soprattutto con riferimento alla copertura finanziaria ed agli effetti che una mancata copertura finanziaria o un tipo, piuttosto che un altro, di copertura finanziaria può avere sul contenuto dello stesso accordo che, come poi si vedrà, è abbastanza articolato. Ci siamo preoccupati di presentare un corposo disegno di legge che va oltre il testo che stasera discuteremo, che pure è stato sostenuto, per questa parte, da un'iniziativa del gruppo parlamentare Democratici di Sinistra che ha ritenuto di dovere replicare con un disegno di legge organico, generale, che riscrive le coordinate della politica forestale in Sicilia.

Dal 1996, quando è stata approvata la legge 16 ad oggi, sono intervenuti processi, anche di tipo ambientale-naturalistico e di acquisizione di una maggiore consapevolezza del valore e della potenzialità della risorsa ambientale nella nostra Regione e, quindi, anche della necessità di recepire i contesti mondiali, i contesti globali in cui deve collocarsi la politica ambientale e forestale in Sicilia.

Questo costituisce un punto essenziale; ma bisogna anche individuare gli strumenti attraverso i quali attuare nella nostra Regione una politica forestale degna di questo nome.

Abbiamo registrato il crescere di complicazioni e confusione anche, per certi aspetti, nell'individuazione degli strumenti da utilizzare per il governo del territorio sul piano degli interventi forestali. Bisogna prendere atto che la duplicazione dell'Azienda forestale attraverso la costituzione del Dipartimento forestale, all'interno dell'Assessorato dell'agricoltura, è stata un errore e penso che vada rivisitato anche lo sdoppiamento degli Ispettorati forestali.

Tutto ciò, nel tempo, ha acquisito il sapore di una moltiplicazione delle sedi direzionali che non si è tradotta, però, in una semplificazione ed in un'efficacia dell'intervento forestale in Sicilia.

Abbiamo bisogno di recepire l'ordinamento del Corpo forestale nazionale per innestarne nel Corpo forestale regionale: da qui la necessità di intervenire, non solo con modifiche parziali, sull'ordinamento delle carriere e delle posizioni dei dipendenti del Corpo forestale, ma anche globalmente sul complesso quadro relativo all'ordinamento ed al funzionamento del Corpo forestale regionale.

Dobbiamo intervenire sulla risorsa umana, elemento fondamentale per attuare una moderna e più efficace politica forestale in Sicilia, e rispetto al contenuto ed all'assunto della legge

numero 16 la quale individuava nella tutela del bosco la prevalenza della politica forestale in Sicilia, dobbiamo convenire che oggi appare molto più necessario e prevalente l'intervento sull'ampliamento della superficie boschiva.

Per fare ciò occorre sviluppare un accordo con gli enti e con i soggetti che operano sul territorio, i Comuni, gli enti gestori dei Parchi e delle aree protette, le Province, cioè con tutti i soggetti titolati a governare il territorio.

Tutto questo comporta, però, una diversa idea di fare forestazione che deve recuperare non solo il tema della tutela ambientale e dell'ecosistema, ma anche quello della forestazione produttiva, dell'intervento produttivo, attraverso una serie di elementi che introducano anche in Sicilia la riconversione del bosco, ai fini energetici, e la forestazione produttiva, per mettere nella condizione di potenziare le politiche sul vivaismo forestale, ampiamente moritificato da questo Governo.

Occorre pensare ad una diversa idea di programmazione, anche per puntare alla modifica dell'asse che deve precedere la politica forestale in Sicilia - da qui, l'idea del Comitato forestale regionale -, di ripensare alla stessa programmazione che, fino ad oggi, ha presieduto l'utilizzo dei fondi di 'Agenda 2000', all'utilizzo dei fondi del Piano operativo regionale, operando pure qui delle scelte chiare, nette.

In varie occasioni, abbiamo visto emergere l'idea secondo la quale la politica forestale in Sicilia deve essere una politica da appaltare al privato, una politica che bypassi e sminuisca progressivamente il ruolo dell'Azienda forestale e degli Ispettorati.

Puntare sulle risorse umane significa consolidare la certezza di lavoro, consolidare la tutela e le garanzie delle fasce occupazionali, mettendo i lavoratori nelle condizioni di progredire ed acquisire maggiore certezza di prospettive di lavoro.

In questo senso ciò è assolutamente condivisibile e credo che dobbiamo riflettere sul metodo da usare per individuare ulteriori elementi di avanzamento rispetto allo stesso accordo siglato da alcune organizzazioni sindacali e dall'assessore per l'agricoltura Leontini, ma non abbiamo compreso se sia stato firmato dall'Assessore a nome del Governo o solo a titolo personale.

Nel rivolgermi al Governo ed all'Aula - mi avvio alla conclusione - affermo che non condividiamo l'ipotesi formulata dal Presidente della Regione di operare una forte compressione dell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, limitando semplicemente all'aumento da 51 a 78 giornate lavorative la fascia occupazionale minima e al 15 per cento la progressione delle altre fasce rispetto alle fasce superiori, da 101 a 151 giornate e da 151 giornate alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Non lo condividiamo nel modo più assoluto perché ciò significa, tra l'altro, non avere colto l'essenza ed il valore di quell'accordo sottoscritto con le organizzazioni sindacali, accordo che può essere anche rimodulato ma che va salvaguardato nella sua impostazione originaria. Va lasciata aperta una prospettiva che, invece, l'ipotesi del Governo Cuffaro chiude.

Questo noi non possiamo accettarlo.

Più in generale, invito il Governo ad un attimo di resipiscenza sul problema del precariato, che è oggetto anche del prossimo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno della seduta.

Come dimostrano i recenti fatti avvenuti in Francia, e come dimostra l'esplosione dei giovani che protestano contro l'idea che il mercato del lavoro futuro debba essere caratterizzato da una condizione permanente e strutturale di precarietà, oggi constatiamo che, nel cuore dell'Europa, di un'Europa evoluta e moderna, esplodono grandi e gravi contraddizioni, una visione distorta dello sviluppo, una visione che intende fornire risposte di tipo moderato e liberista rispetto alla crisi internazionale. Ma tali risposte non reggono all'impatto sociale, non solo rispetto a questo, ma anche rispetto alla necessità di ricostituire margini di sviluppo e di crescita della ricchezza del Paese.

Con il precariato non si va da nessuna parte; il precariato non consente la crescita di un Paese moderno. Si può registrare la crescita limitatamente alla ricchezza di alcuni privati, ma non può mai crescere la ricchezza generale del Paese, che è l'obiettivo fondamentale.

Non è un caso che, in Italia, all'esplosione del precariato corrisponde la crescita del prodotto interno lordo pari a zero. Questa è la risposta ad una visione distorta, una visione che definirei furba che si tentava di portare avanti in Italia già con il cosiddetto 'Patto per l'Italia', rispetto alla crisi internazionale ed anche alla crisi tutta italiana che presenta pure le sue peculiarità, alla crisi economico-sociale di questo Paese.

Auspico e penso che il Governo e la maggioranza debbano mettere il nostro Parlamento nelle condizioni di dare una risposta a questa Regione che, più di tutte, soffre il problema del precariato e dell'incertezza della prospettiva del lavoro, che più di tutte soffre il problema del lavoro nero, del lavoro illegale. Auspico che questo Parlamento possa offrire una risposta positiva alla situazione in cui versa la Sicilia.

Mi auguro che ciò sia possibile anche attraverso i due provvedimenti legislativi al nostro esame, a cui guardano ampi settori, non soltanto del precariato, ma anche, ad esempio, dei siciliani che vivono solo ed esclusivamente di questa fonte di reddito e che sono diverse decine di migliaia. Abbiamo il dovere di aprire una prospettiva per queste persone, compiendo delle scelte anche all'interno del ragionamento che riguarda le compatibilità finanziarie. Troppo spesso, infatti, abbiamo sentito il Presidente della Regione ed il Governo dire '*non possumus*' perché mancano i fondi.

Mi viene da chiedere perché il Governo abbia fatto quell'abbuffata e quell'incursione nel bilancio della Regione, attraverso delle norme - le norme impugnate e poi riproposte - che non hanno prodotto alcun posto di lavoro, così come non produrranno posti di lavoro gli otto milioni seicentonovantamila euro che l'Assessore regionale per gli enti locali si è premurato - in attuazione della legge regionale 11 del 2006 - di mettere a disposizione, entro il periodo elettorale, di associazioni e circoli vari, anziché preoccuparsi di renderli disponibili per le politiche del lavoro in Sicilia.

Il discorso sulla spesa improduttiva potrebbe continuare. A noi sembra che la questione del mancato finanziamento da parte del Presidente della Regione rappresenti una beffa, oltre che una grande ipocrisia. Ben altro dovrebbe essere l'atteggiamento di responsabilità nei confronti dei bisogni veri, della parte più debole dei siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare quattro deputati e, fra questi, gli onorevoli Raiti e Leanza Nicola; dopo i loro interventi, sarà la volta del Governo.

E' iscritto a parlare l'onorevole Gurrieri. Ne ha facoltà.

GURRIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi scuso in anticipo per l'intervento particolare che svolgerò perché sono ancora traumatizzato dall'esperienza della settimana scorsa: mi riferisco all'incontro, al quale ho preso parte, tra le delegazioni sindacali ed il Governo sul tema della forestazione. E' stato un incontro-scontro tra i sindacati ed il governatore Cuffaro che, in quell'occasione, ha smentito l'accordo, sottoscritto nel novembre del 2005 dall'assessore Leontini. L'accordo firmato dall'assessore Leontini è puramente tecnico, non politico né economico; si può dire che costituisce un indirizzo, un'impostazione, una prospettiva.

Però l'assessore Leontini era assente, si trovava a Tokyo.

Lei saprà, signor Presidente, che io destino parte della mia indennità a pubblicazioni sui giornali o allo svolgimento di qualche indagine che, spesso, produce risultati. Il risultato che citerò sarà per lei fonte di dispiacere, e le anticipo anche il motivo. Risulta che l'assessore Leontini ha viaggiato più del Ministro degli Esteri onorevole Fini. E' un dato importante relativo ai suoi due anni d'incarico assessoriale ed attendiamo il risultato di questi viaggi.

Battuta a parte, vorrei dire che non si può offendere l'intelligenza dei parlamentari, dei sindacati, dei lavoratori dato che il Presidente della Regione, in fase di contrattazione, in un incontro - mentre circa diecimila persone manifestavano in piazza -, affermò di avere trovato un accordo che, però, è cosa diversa rispetto a quanto oggi viene rappresentato.

Per entrare nel merito della questione, noi non possiamo non tenere conto di quell'accordo: ne va della dignità del Governo soprattutto, ma anche dell'Assemblea regionale siciliana nella sua interezza. Quando si sottoscrive un accordo, lo stesso va trasmesso alla Giunta regionale e si attende la delibera; di fatto, si tratta di un accordo definitivo e non parziale.

L'assessore Leontini, dopo il mese di novembre, è andato in giro in alcuni comuni della sua provincia ed ha brindato per il risultato ottenuto. Ha brindato! Era contento, ma il fatto che lo fosse doveva essere consequenziale. In caso di mancato accordo da parte del Governo nella fase definitiva, il senso di dignità impone le dimissioni da parte di chi ha dichiarato di avere firmato, di essere stato presente in Giunta e poi, a distanza di tre mesi, fa un discorso diverso. Non è un modo serio di fare politica; si tratta di una cosa diversa.

Ritengo, quindi, necessario recuperare quanto è stato fatto, onorevoli componenti del Governo; i lavoratori del settore forestale hanno compreso tutto e sono molto adirati!

La soluzione tampone non basta; oltretutto, le somme vengono individuate dall'ex articolo 38 e quindi si può fare uno sforzo ulteriore per garantire stabilità occupazionale anche alle fasce superiori. Non si può venire a dire *"Iniziamo con la fascia più debole, quella dei cincquantunisti e la innalziamo a 78 giornate"*. Non è così, perché c'è gente che da vent'anni vive nel precariato ed ha il giusto diritto di attendersi una soluzione definitiva.

Parlo a nome del gruppo parlamentare "La Margherita" e posso dire, onorevole Assessore, che siamo determinati ad andare avanti su questo punto. In tal senso presenteremo emendamenti, da qui alle ore 12.00 di domani, e poi denunceremo sulle piazze tale comportamento, che certo non è degno di un Governo serio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che sia necessario, non solo perché stiamo affrontando una materia delicata, ma anche per il modo in cui si sono svolti alcuni fatti, che ciascuno di noi si impegni seriamente nella discussione generale - ancora una volta, purtroppo, in un'Aula semivuota - per fare uno sforzo e capire in che misura si può affrontare un tema delicato come questo che non riguarda solo i lavoratori, potremmo dire soprattutto, ma non solo i lavoratori forestali, ma riguarda tutti noi; riguarda la proiezione futura di una Sicilia che pensiamo assolutamente di riprogettare riparando i guasti compiuti in questi anni.

Questa premessa, signor Presidente, mi permette di richiamare un punto che fa della politica qualcosa di nobile, qualcosa che interessa seriamente i cittadini o qualcosa vissuta, invece, molto lontano dagli interessi complessivi veri, economici, sociali.

Non posso non sottolineare che è inconcepibile tale comportamento in un assessore come Innocenzo Leontini, di cui conosco l'esperienza parlamentare e che non mi pare abbia avuto ruoli di secondo piano! Se non ricordo male, lei, onorevole Leontini, era a capo del Gruppo di Forza Italia la prima volta che questo partito è stato rappresentato in questa Regione e in questo Parlamento, parliamo, quindi, di una forza politica e di governo che conta oggi numerosi parlamentari.

Non posso accettare che un Assessore firmi un accordo con le confederazioni sindacali il 25 novembre 2005 e, contemporaneamente, non siano stati trattati i punti salienti dell'accordo stesso. Onorevole assessore, come lei sa, era anche allegata una tabella riepilogativa di ciò che comportava la riforma del settore forestale: soprattutto, nel triennio, la stabilizzazione dei lavoratori a tempo indeterminato, dei centocinquantunisti e così via. Non occorre che io faccia l'elenco perché i precedenti interventi degli onorevoli Giannopolo e Gurrieri mi permettono di

procedere in maniera più spedita, è ovvio che le cose che hanno detto sono ampiamente condivisibili e non vanno ripetute.

Onorevole assessore, lei ha firmato quell'accordo, sia nella parte riguardante i punti sostanziali sia nella parte della tabella da me richiamati. Nell'accordo, lei lo sa bene, non ci sono solo i numeri dei lavoratori, le giornate lavorative, quanti lavoratori nel triennio passerebbero a tempo indeterminato. La tabella riepilogativa reca anche i costi, anno per anno, fino al 2008 - non lo ripeto perché significherebbe continuare a mettere il dito nella piaga -, e lei, assessore Leontini, non può accettare che il presidente della Regione affermi, come ricordava l'onorevole Gurrieri, che il Governo non si sente impegnato dalla sua firma, quasi che lei rappresenti qualcos'altro, e non il Governo della Regione siciliana.

In altri tempi - lo ricordo ai colleghi che, come me, hanno qualche anno di esperienza in politica - questo significava dover fare la valigia l'indomani mattina per difendere la propria dignità, e non solo polemizzare o rispondere a tono a quanto ha dichiarato il presidente della Regione, ma fare in modo che la propria dignità non venga messa assolutamente in discussione.

Sappiamo che questo è un periodo particolare, siamo alla vigilia delle elezioni nazionali, siamo ormai alle porte del rinnovo dell'Assemblea regionale, e mi sforzo di comprendere.

Ma, riflettendo, sono sempre più convinto che, secondo la logica, gli impegni sottoscritti vanno rispettati e questa logica dovrebbe ispirare l'attività politica, non solo di un governo, ma l'attività politica complessivamente.

Ci troviamo dinanzi a tutto ciò e quasi non vogliamo discuterne. Ma come si fa?

Onorevole assessore, lei ha commesso un errore di sottovalutazione. Infatti, in quei giorni l'argomento era molto sentito anche dagli organi di stampa; il Giornale di Sicilia, addirittura, titolava che era l'Aula che aveva già esitato un provvedimento che veniva incontro alle esigenze non solo di stabilizzazione dei lavoratori, ma di rivisitazione di tutto il settore con un investimento vero sulle nostre montagne, sull'ampliamento dei boschi, sull'implementazione del verde, sul richiamo al protocollo di Kioto. Proprio in quei giorni i giornali hanno diffuso la notizia che questo Governo e questo assessore, finalmente, dopo vent'anni avevano affrontato la materia in maniera adeguata, pensando ad una nuova cultura della montagna e del lavoro forestale, ad un modo nuovo di guardare all'ambiente, anche ispirandosi ai contenuti essenziali del protocollo di Kioto.

Avete fatto una bella figura. Solo che, ancora una volta, si trattava di semplice propaganda, di spot preelettorale o elettorale perché, dinanzi a quello che invece è accaduto e sta accadendo - col tentativo di fare passare la soluzione individuata dal Presidente della Regione senza che lei, onorevole assessore che ha firmato l'accordo abbia battuto ciglio -, siamo veramente al grottesco.

Sappiamo bene di cosa stiamo parlando: di delegificazione del settore, di programmazione seria delle attività, di aumento della superficie boscata, di responsabilizzazione degli incarichi, di definizione dell'organico aziendale. Parliamo di sburocratizzazione degli adempimenti, di valorizzazione dei distretti forestali, di un marcato impegno per un'attività di tutela ambientale, di valorizzazione del territorio basata sulla qualità certificata; parliamo addirittura di affrontare la questione del vivaismo, insito nell'ambito di una certificazione di qualità, che deve essere migliorata sotto molti aspetti.

Sappiamo che stiamo parlando di cose serie, sappiamo tutti che c'è un ritardo enorme negli investimenti seri nel settore dei boschi, della montagna e dell'ambiente.

Noi siciliani viviamo ancora i nostri boschi con la logica, un po' particolare, del demanio chiuso: infatti, sappiamo tutti che le strade forestali non possono essere attraversate! In quali altre regioni d'Italia, tranne che in alcune specifiche aree, si concepisce e si gestisce il demanio chiuso? Gradatamente tutto questo è stato soppresso; non esiste più da anni.

La nostra regione ha enormi risorse, ma abbiamo un *deficit* vero dal punto di vista dell'ammontare complessivo degli ettari di superficie boscata, abbiamo un problema serio che riguarda sempre e continuamente il rischio incendi che devastano ogni anno centinaia di migliaia di ettari; abbiamo da investire sulle montagne e sviluppare seriamente i contenuti essenziali del protocollo di Kioto, che richiamo ancora una volta.

Eppure, affrontiamo l'argomento in una maniera così superficiale e da spot propagandistico da scadere, nelle ultime fasi, in una cosa assolutamente inaccettabile, inconcepibile, che calpesta gli impegni assunti, non tiene conto del ragionamento complessivo, focalizzando il tutto sulla quantità di operai cinquantunisti, settantottisti, centunisti, centocinquantunisti, la logica del 15 per cento, la logica minimalista che non fa i conti con quelle che sono le reali condizioni dei nostri boschi, delle nostre montagne e di tutto ciò che questo potrebbe comportare. Non solo, signor Presidente, ma dietro l'argomento che alcuni considerano di fortissimo interesse, si parla di questa come di una soluzione, perché non ci sono altre risorse.

Quando il Governo ha firmato l'accordo, sapeva se c'erano le risorse? Sapeva o no com'è strutturata la tabella H del bilancio? Penso che dovrebbe saperlo.

Il Governo sa cosa è accaduto in una notte di novembre del 2005, quando sono stati 'bruciati' circa 53 milioni di euro per fare contenti gli alleati della Casa delle Libertà che compongono la maggioranza che dovrebbe sostenere questo Governo?

Il Governo sa che in quella tabella H ci sono dei punti che possono essere rivisti senza alterare alcun equilibrio che riguarda anche ruoli importanti, di associazioni, di centri studi che nessuno vuole sminuire?

Sa il Governo che, con un intervento intelligente sulla tabella H, possono reperirsi risorse? Il Governo sa che in Commissione avevamo proposto, con emendamenti specifici e con coperture finanziarie credibili, soluzioni che rispettavano gli impegni sottoscritti con i sindacati, e quindi con i lavoratori, perché i sindacati, fino a prova contraria, rappresentano i lavoratori? Questo Governo dove sta, su cosa s'impegna? Ancora sulla logica delle clientele e dei favoritismi, o si impegna forse sulla logica di rivedere *in toto* alcuni interventi che comportano una certa spesa con una filosofia completamente diversa? Ma non è in grado di farlo.

Assessore Scoma, assessore Leontini, voi rappresentate un Governo che non pensa di cambiare pagina, che non pensa di mettere in campo interventi che rivedano con lungimiranza l'utilizzo delle risorse naturali, paesaggistiche ed ambientali della nostra Isola. Rappresentate un Governo che vivacchia, che tira fuori soluzioni tampone, che vuole dire oggi ai lavoratori forestali di restare calmi, perché in fondo una parte di loro progredisce e conquista venti e più giornate, poi ci sarà quel 15 per cento di lavoratori che conquista qualcos'altro, poi un altro 15 per cento altro ancora.

Siamo indignati da questo comportamento! E' assolutamente inconcepibile pensare che noi svolgeremo in quest'Aula una funzione che porta a dire 'Beh, meglio di niente!'

Dovete spiegare il vostro atteggiamento, perché questa è la convinzione che ha portato la Sicilia al disastro. Noi abbiamo impostato un disegno di legge - anche da questo punto di vista ispirandoci a quell'accordo sindacale - che non andava in contrapposizione netta con le proposte e con quanto il Governo ha approvato in Giunta.

Allora, cosa ha approvato il Presidente della Regione, cosa hanno approvato gli altri assessori? Di cosa si discute quando si riunisce la Giunta di Governo?

Le questioni vanno affrontate in modo serio, e facendo il punto sulla spesa pubblica regionale in modo intelligente, compiendo scelte chiare; oppure, evidentemente, questo Governo prima se ne va meglio sarà per tutti.

Solo un'ultima battuta. Non è vero - tutti lo sappiamo - che non si potevano né si possono recuperare le risorse per dare la giusta copertura finanziaria a questo disegno di legge. Si può fare! Se il Governo lo vuole fare realmente, è ancora in tempo. Sediamoci e troviamo un equilibrio - che io definisco virtuoso - tra opposizione e maggioranza, e si dia risposta non

soltanto ai lavoratori, ma a ciò che noi pensiamo essere giusto: guardare al lavoro forestale come investimento produttivo, con una logica completamente diversa rispetto al passato.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raiti. Ne ha facoltà.

RAITI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio ripetere pedissequamente quello che è stato detto prima di me dai colleghi dell'Unione, ma mi corre l'obbligo di fare un brevissimo *excursus* su quanto è accaduto e su quali sono state le posizioni del Governo regionale al riguardo.

La coalizione di centro-destra - lo ricordo a me stesso innanzi tutto - vinse nel 2001 a mani basse e quel risultato portò ad avere in Aula una maggioranza di 63 deputati. Ricordo anche che tra le attività programmatiche del Governo vi era la stabilizzazione, ad esaurimento, del precariato esistente.

Ricordo, nella qualità componente della quarta Commissione legislativa, che già all'inizio di questa legislatura, nell'ottobre del 2001, in una delle prime sedute di Commissione, l'allora assessore per l'agricoltura e le foreste, onorevole Castiglione, disse di voler fare una manovra tampone per i forestali, recuperando somme che non erano disponibili tramite un assestamento di bilancio. Riporto letteralmente le parole dell'assessore Castiglione: *“è l'ultimo provvedimento di questa specie che chiediamo alla Commissione e che poi chiederemo all'Aula, perché è impegno di questo Governo e di questo Assessore, provvedere alla stabilizzazione del settore, che è un settore fondamentale per la prospettiva di tutela dell'ambiente e di crescita e di sviluppo della nostra Regione”*.

Nell'ottobre del 2001 si approvò, dunque, una variazione di bilancio per consentire ai lavoratori forestali di percepire le somme dovute, che, tra l'altro, abbiamo poi dovuto reperire pure per gli anni successivi.

L'impegno dell'allora assessore competente, e quindi del Governo, nel corso dei quattro anni successivi, è rimasto, però, lettera morta. Ogni anno si ripetevano le stesse situazioni; ogni anno si provvedeva all'assestamento di bilancio per trovare le somme necessarie per pagare gli stipendi prima della scadenza annuale di bilancio, in una maniera assolutamente indecorosa.

Tra l'altro, i lavoratori erano costretti - così come sono stati costretti nel corso di questi anni - non solo a rimanere precari, ma a percepire i propri emolumenti dopo il mese di dicembre di ogni anno, alla chiusura dell'esercizio finanziario, pur trattandosi di spese costanti.

Ricordo a me stesso che, a fine d'anno, si fa l'assestamento di bilancio quando si rende necessario reperire risorse straordinarie ed impreviste, togliendole da capitoli di bilancio dove tali risorse avanzano. Invece, nel corso di questi anni si è proceduto sempre allo stesso modo, facendo gli assestamenti di bilancio alla fine dell'anno e pagando stipendi ed indennità due o tre mesi dopo la scadenza delle prestazioni contrattuali.

Molti lavoratori sono stati costretti a lavorare in periodi dell'anno nei quali l'attività che avrebbero dovuto svolgere era difficile da realizzare, perché spesso ci si muove ad altitudini elevate e nei mesi di pieno inverno (novembre, dicembre o gennaio), spesso le condizioni metereologiche non sono favorevoli, per cui l'attività che i lavoratori sono chiamati a svolgere non è utile né a loro, né alla collettività.

Purtroppo, in questi quattro anni il Governo è stato assolutamente carente, così come in tanti altri settori: solo promesse, solo proclami!

Ricordo che sono stato uno dei presentatori della mozione che andava nella direzione, quasi premonitrice, di quello che sarebbe stato l'accordo sindacale firmato a novembre dall'assessore Leontini. Pensavo che fosse utile, facendo seguito al programma del Governo Cuffaro, riordinare definitivamente l'intero settore del precariato, utilizzando le risorse finanziarie disponibili, utilizzando strategicamente delle priorità che avrebbero visto al primo posto la

possibilità di dare dignità ai lavoratori precari innestando un processo strategico di sviluppo dell'Isola. Quella mozione, presentata i primi di gennaio del 2002, è rimasta lettera morta.

Quando ho appreso la notizia dell'accordo sindacale firmato da tutte le parti sociali e dall'Assessore competente, poi trasformato in disegno di legge dal Presidente della Regione e dalla Giunta, ho tirato un sospiro di sollievo. Con somma meraviglia mi sono reso conto che, per la prima volta nel corso di questa legislatura, vi era un disegno di legge concordato tra Governo e parti sociali, un disegno di legge che prevedeva una strategia complessiva di stabilizzazione e di sviluppo, un disegno di legge che prevedeva anche le risorse necessarie per mettere a regime questo settore assolutamente importante.

Fui chiamato, con l'assessore per il territorio e l'ambiente e con altri esponenti del mondo sindacale, a discutere di questo argomento nel corso di una nota trasmissione radiofonica siciliana. In quella sede, ho manifestato la mia approvazione - anche se in assoluto ritardo rispetto a quattro anni di Governo - per i passi in avanti che erano stati fatti; ho manifestato anche le mie perplessità sul fatto che quell'accordo, ed il successivo disegno di legge che l'assessore si era impegnato a presentare, potesse essere il solito "specchietto per le allodole", utilizzato per dire poi, a fine legislatura, che non si può procedere perché i tempi sono stretti, perché le risorse non ci sono, con danno per i lavoratori ulteriormente presi in giro. Così che, con un provvedimento elettorale, si dice ai lavoratori che sono stati fatti notevoli passi avanti e che, con i loro voti, nella prossima legislatura si potrà procedere alla soluzione del problema, così come spesso è accaduto nella storia di questa nostra Regione.

Purtroppo, oggi, devo prendere atto con sommo rammarico che le previsioni fatte nel corso di quella trasmissione radiofonica si sono verificate per intero, nonostante - credo - vi sia stata la buona fede dell'assessore per l'agricoltura e le foreste. Oggi, a quattro, cinque mesi dall'approvazione di quell'accordo sindacale e di quel disegno di legge, a tre giorni dalla chiusura della legislatura, ci troviamo con un disegno di legge totalmente diverso rispetto a quello originario, che riporta indietro le lancette dell'orologio, che ancora una volta non considera il settore dei precari, e in special modo quello dei forestali, come un settore strategico per la Regione e che, di fatto, fa pendere ancora una spada di Damocle sui lavoratori.

Questa non è un'operazione corretta, è un'operazione che, dal punto di vista politico, la dice lunga sul modo di procedere di questo Governo, con proclami e promesse e senza mai mettere un punto fermo per una strategia vera, possibile, forse anche dura ma reale e veritiera, nei confronti di cittadini siciliani che non sono stupidi e che hanno il diritto di essere rispettati.

Questo disegno di legge non affronta il problema in via definitiva, ma mantiene sospesa la questione facendo ritenere che c'è un passo avanti - che, in effetti, c'è -, ma non considerando che ci sono anche due passi indietro.

Associandomi all'appello dell'onorevole Gurrieri, se questo Governo ritiene di avere un po' di serietà politica, almeno alla fine della legislatura, allora deve assumersi la responsabilità degli impegni presi con un po' di dignità. Tra l'altro, sono gli ultimi provvedimenti che farà, perché sono certo che alla prossima legislatura sarà l'Unione a governare la Sicilia e si troverà a dover affrontare tutti questi problemi in maniera, speriamo, molto più seria e concreta.

Credo che sia dignitoso per il Governo tornare a fare due passi indietro e riprendere il disegno di legge approvato allora in Giunta. Noi ci adopereremo in tal senso, ed io, come esponente di 'Italia dei Valori', presenterò insieme ai colleghi della Margherita emendamenti che prevedono il totale recupero del disegno di legge approvato in Giunta e, quindi, dell'accordo sindacale.

Le risorse si possono reperire riducendo gli sprechi. Sarebbe bastato, nel corso di questi anni, ridurre gli sprechi nella sanità che hanno affossato il bilancio della Regione; sarebbe bastato ridurre gli sprechi per consulenze varie che l'amministrazione regionale ha richiesto nel corso di questi cinque anni per centinaia di milioni di euro per fare fronte ad una priorità assoluta: garantire dignità a tutti i lavoratori precari, garantire a quest'Isola una prospettiva certa, tutelare

l'ambiente. La Sicilia è un'isola del Mediterraneo che può e deve avere, in vista del 2010, un ruolo fondamentale non solo nello scambio di merci e di persone, ma anche per il turismo, e questo non si può fare in modo serio se non vi è una tutela adeguata dell'ambiente, se non vi è la possibilità di fare crescere le nostre foreste, se non vi è la possibilità di tutelare gli alvei dei nostri fiumi, se non vi è la possibilità, anche dal punto di vista della protezione civile, di intervenire negli incendi e nei boschi. Il disegno di legge avrebbe dovuto servire a questo.

Noi auspiciamo che, in quest'ultimo scorso di legislatura, con un po' di dignità si trovi soluzione alle problematiche rimaste irrisolte nel corso di questi cinque anni. In tal senso ci impegheremo, ripeto, ed auspico che la maggioranza ed il Governo faranno altrettanto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Nicola. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, assessore Leontini, onorevoli colleghi, la nostra preoccupazione che questo importante disegno di legge non arrivasse in Aula è stata superata. Troppi annunci ed una forte condivisione nei confronti di questo disegno di legge, importante non solo per i contenuti economici, ma anche perché mira ad adeguare la legislazione vigente all'evoluzione della normativa statale ed europea ed agli accordi internazionali. Un disegno di legge importante, che riguarda i lavoratori, ma anche il futuro della nostra Isola nella lotta alla desertificazione, negli interventi di protezione civile, nel rispetto del protocollo di Kioto, nella nuova programmazione 2007-2013 per la tutela del territorio montano e dell'ambiente.

Però, onorevole Assessore, l'onorevole Oddo ha ragione, a mio avviso, quando sostiene che forse potevamo osare di più, dovevamo osare di più!

Questo non è un disegno di legge che interessa solo i lavoratori - che, certo sono una risorsa e non un problema - perché un disegno di legge così articolato, così largamente condiviso anche dalle forze sindacali e sociali e che di fatto rivoluziona in maniera concreta ed operativa il corpo forestale, ovviamente, poteva avere qualcosa in più.

Eravamo preoccupati perché questo disegno di legge ha rischiato di non arrivare in Commissione Bilancio, ma lo siamo stati ancora di più quando, in Commissione Bilancio, si pensava di potere risolvere il problema soltanto dal punto di vista economico mettendo a disposizione trentacinque milioni di euro.

Sono felice che il Presidente della Regione abbia poi deciso di discutere l'intero disegno di legge, anche perché il lavoro svolto dalla quarta Commissione legislativa, di concerto con l'assessore al ramo e con le forze sociali, è stato un lavoro importante, che non doveva andare perso. Però, potevamo osare di più, ed eravamo nelle condizioni di farlo.

Ritengo che il Governo, anche *in extremis*, debba trovare maggiori risorse finanziarie per un disegno di legge che, di fatto, presentando in maniera integrata il tema della montagna, può diventare un'importante occasione. Allora, perché non fare qualcosa in più, per consentire a tanti lavoratori di vivere in maniera migliore?

Certo, rispetto alle preoccupazioni di sette giorni fa, è stato fatto un importante passo avanti, ma noi invitiamo il Governo fare qualcosa in più.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tumino. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, da almeno cinquant'anni la forestale rappresenta, per la classe politica che ha governato questa Regione, un bacino di consensi, di voti, rappresenta non delle categorie di lavoratori da fare produrre, ma delle categorie di persone che servono a garantire questo o quel governo.

In questi cinquant'anni si sarebbe potuta approvare tante volte una legge di riordino per orientare il settore forestale e farlo uscire dalla logica dell'assistenza verso una logica di produttività, ma non si è mai fatto. Il Presidente della Regione Cuffaro è stato assessore per

l'agricoltura per almeno cinque anni, prima di diventare governatore della Sicilia, ma il problema non è stato neanche affrontato.

L'assessore Leontini, in nome del Governo, a seguito di una pressione formidabile dei lavoratori della forestale ha necessariamente accettato di sedersi attorno ad un tavolo per cercare una soluzione con i sindacati. E' stato un lavoro dovuto alla pressione dei lavoratori rispetto alla quale non c'era possibilità di uscirne fuori, ed è stato raggiunto un accordo: il Governo si impegnò a produrre un disegno di legge che recepisce l'accordo, cosa che è avvenuta non dopo qualche giorno, ma a distanza di mesi; il disegno di legge, approvato in Giunta, si è arenato nella competente Commissione di merito.

Oggi il disegno di legge torna ad essere attivato, se pur modificato, perché vi è stata una fortissima azione dei lavoratori, una pressione formidabile rispetto a cui il Governo non ha saputo dire di no, non poteva dire di no. Allora, ci s'inventa una certa somma che, badate bene, proviene da trasferimenti dello Stato che dovremmo incamerare nel 2007, quindi non sono soldi che già abbiamo ma che dovremo avere. E' come quando si ha una cambiale: il Governo va in banca con la cambiale, attualizza le somme e mette a disposizione dei lavoratori forestali 35 milioni di euro.

Questo è un modo per dare un 'contentino' ed uscire dalla pressione sindacale dei lavoratori garantendo loro che, attraverso la realizzazione di una serie di progetti, per questi lavoratori aumentino il numero di giornate lavorative; cosa di per sé encomiabile ma che sfugge al problema fondamentale della trasformazione del settore da assistito a produttivo.

Questo problema non è stato affrontato.

Lo stesso disegno di legge oggi al nostro esame è in Aula perché l'opposizione ha detto no ad una norma che prevedesse soltanto un miglioramento economico, perché stasera non avremmo avuto un disegno di legge di modifica della legge 16 del 1996, ma una 'pezza' che avrebbe dato ai lavoratori quel contentino necessario a consentire al Governo di affrontare le elezioni, prima politiche e poi regionali, in una situazione meno difficile di quanto lo sarebbe stato diversamente. Quindi, la logica d'intervento nel settore della forestazione è sempre e soltanto una logica di emergenza, che non modifica assolutamente il percorso iniziato cinquant'anni fa e che non dà prospettive di cambiamento.

Noi della Margherita, com'è stato detto dal collega Gurrieri, nel rispetto del principio della concertazione, che condividiamo pienamente, sosteremo quel disegno di legge che è stato concordato tra Governo e sindacati: un disegno di legge sia pure inadeguato e che andrebbe ulteriormente migliorato ma che, in ogni caso, oggi rappresenta un punto di sintesi.

Rimane il fatto che il Governo ha fallito su un argomento importante. Questo Governo, a differenza dei precedenti, non aveva la durata di un anno o di sei mesi, ma di cinque anni, e poteva benissimo affrontare il problema della forestazione fin dall'inizio, assumendo un impegno che poi avrebbe potuto rispettare in cinque anni di tempo. Invece, si è comportato come i governi che lo hanno preceduto e che avevano il fiato corto perché la precedente normativa elettorale non garantiva i cinque anni di legislatura.

Questo Governo è doppiamente colpevole perché non ha fatto, pur potendolo, e non ha avuto la lungimiranza di attivare questo percorso.

Chiudo il mio intervento col dire che, purtroppo, la forestazione non è l'unico settore dove questo Governo ha fallito; lo vedremo nel momento in cui andremo a parlare di precari, ma lo possiamo vedere anche in tutto quello che riguarda le riforme di settore della politica regionale.

Noi non siamo stati capaci di portare avanti le riforme della formazione professionale, dell'urbanistica, del riordino delle coste. Tutte le normative di settore si sono impantanate, pur avendo avuto questo Governo cinque anni di tempo per affrontarle.

E' prevalsi la logica dell'urgenza, dell'emergenza, del non potere dire di no. Una logica che, per certi aspetti, potrebbe anche essere chiamata 'del ricatto' ma che tale non è perché si tratta

della pressione di soggetti che hanno bisogno e che si rivolgono al Governo per un impegno e quest'ultimo ha l'obbligo di impegnarsi.

Il tentativo di fuggire, di essere inseguiti e poi obbligatoriamente di sedersi al tavolo è la manifestazione evidente del fallimento di una politica che dura ormai da cinque anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Virzì. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è vero che c'è, e c'è stata una lunga attesa per una legge che rimetta ordine, dopo la sperimentazione partita con la legge 16 del 1996, nel settore forestale e il riordino era indispensabile.

Nel corso di questi ultimi anni credo che a tutti noi, operatori modestissimi della politica, siano giunte richieste di correzione e suggerimenti di emendamenti. Un Governo che si fosse comportato in maniera poco seria avrebbe rifiutato a 'spizzichi e bocconi' queste piccole variazioni, queste 'toppe' che era pure indispensabile mettere nelle varie leggi *omnibus* che sono sfilate nel corso degli ultimi anni.

Ritengo che si debba prendere atto con assoluta serenità che ci troviamo di fronte ad una corposa ed organica revisione della legge 16 del 1996 tenendo conto, però, anche che non si legifera per 'gli angeli e per i santi', ma in relazione alle situazioni concrete e non ha senso di parlare di vittorie strappate al nemico, di bacino di carenaggio di voti, di bacino di carenaggio per chi mobilita la piazza; sono 'bacini' o 'bacioni' a seconda se è l'area dell'assistenzialismo o se è l'area della protesta sindacale.

Non c'è nulla che sia stato strappato al Governo perché questo disegno di legge rappresenta un momento di larghissimo, esteso confronto, tenendo conto che non siamo chiamati a scrivere il nuovissimo testamento. Siamo chiamati a redigere una legge che risponda *hic et nunc* concretamente ai problemi che sono posti.

Mi permetto di ricordare che da tanto tempo nell'animo nostro si pensa ad un cambiamento che vada in questa direzione. Già nella scorsa legislatura sono stato primo firmatario, per Alleanza Nazionale, di un disegno di legge per affrontare il problema dell'occupazione forestale, ponendo un termine per questo precariato infinito che ha afflitto la Sicilia e che è stato - e, in parte, purtroppo, continua ad essere - un grande polmone sociale a fronte della carenza di aziende vere nei nostri territori.

Noi abbiamo previsto questo meccanismo, chiamiamolo così, di scala mobile che in qualche modo fermasse il gruppo dei 'fuori fascia', li facesse accedere alla fascia dei cinquantunisti; avevamo anche previsto che i cinquantunisti nel tempo passassero a centunisti; avevamo previsto, anche con interrogazioni ed interpellanze, che si affrontasse e si risolvesse, una volta per tutte il problema che ha quasi del comico, francamente! Assessore Leontini, quando me lo hanno raccontato, non ci ho creduto.

Abbiamo circa 850 OTI, operai a tempo indeterminato, gli unici con un contratto a tempo indeterminato, i quali non vengono pagati regolarmente il 27 di ogni mese, ma sono pagati a perizie perché il loro stipendio è vincolato ad una serie di riscontri sul territorio che richiedono tempo, mettendo questi lavoratori - che sono gli unici fissi del Corpo forestale della Regione e dell'Aziende Foreste - nelle mani degli usurai, perché quando si viene pagati ogni tre - quattro mesi, quando non c'è la certezza di poter celebrare il Natale con lo stipendio normale, alla data normale, con la tredicesima in tasca, si finisce male, soprattutto in Sicilia.

Ora, questo disegno di legge dà risposte a molti interrogativi. E' anche vero che non è disegnata nella sua interezza un'ipotesi di sviluppo delle nostre aree montane e che non prende corpo molto visibilmente l'ipotesi di una forestazione produttiva. Abbiamo 200 mila ettari a bosco, non li facciamo fruire dai turisti, non ci si può andare a caccia, sono recintati, non ci facciamo niente.

Allora, colleghi - per capirci - le biomasse per produrre energia, in Emilia Romagna le fanno con i residui dei carciofi e dei cavolfiori. In Sicilia abbiamo 200 mila ettari destinati prevalentemente ad eucalipti, perché abbiamo continuato, commettendo un errore, il vecchio tipo di forestazione avviato dal fascismo; mettiamo pini, e nel fare ciò, mettiamo sostanzialmente delle immense pompe idrovore che risucchiano le nostre acque sotterranee.

Perché non ne tagliamo il 5 per cento, a macchia di leopardo, per ottenerne biomassa ed energia, che è la chiave del futuro, e così produciamo energia, la rivendiamo e facciamo produrre qualcosa a questi 200 mila ettari in cui non si presenta uno straccio di turista ed in cui non c'è uno straccio di cooperativa che renda servizi o produca turismo nazional-popolare? Niente.

In nome della fossilizzazione della natura e della difesa ambientale, abbiamo immobilizzato un pezzo del nostro territorio che non produce assolutamente nulla. Paghiamo gli operai forestali e da tutto questo lavoro non proviene alcun reddito. Perché, annualmente, non possiamo tagliare il 5 per cento di questi 200 mila ettari e ricavarne energia che potremmo, addirittura, vendere ed esportare?

Tenendo conto che un eucalipto di 10 anni, nel giro di due anni, torna ad avere un'altezza di 10, 12, 15 metri, si rifà. Non causiamo una devastazione ambientale, ma, nel tempo, in un decennio, a macchia di leopardo riavremo, esattamente interi, 200 mila ettari di bosco in questo momento assolutamente inutili alla Sicilia e ai siciliani.

Un altro suggerimento, però questa volta nell'immediato, Assessore: per cortesia, la più assoluta elasticità da parte del Governo, senza grandi stravolgimenti di natura finanziaria e fermo restando che va dato serenamente atto che 35 milioni di euro, con l'aria che tira, sono un grande sforzo, un grande impegno politico, rappresentano una presa di posizione seria, una risposta grande che viene da questa maggioranza. Credo che nessuno, tecnicamente, economicamente avrebbe potuto fare meglio e di più; però attenti, per favore, a non fare 'figli e figliastri' in questo mondo di bisogno, spesso anche ai limiti della disperazione.

Abbiamo avuto dei lavoratori che, in realtà, hanno fatto i 'centunisti'; però, per poter essere avviati dovevano protestare davanti alla Prefettura e noi non abbiamo dato loro nemmeno un nome giuridico: nei documenti informali di Prefettura e nei decreti assessoriali li chiamavamo 'squadre antincendio boschive'. Oggi ricevono, facendo 101 giornate lavorative ma non essendo iscritti in alcun elenco, lo stipendio di 'spagnitori di incendi', sono 'centunisti' ma non sono iscritti in nessuna fascia occupazionale garantita.

Questo è assolutamente ingiusto, così com'è assolutamente ingiusto in relazione a funzioni di servizio permanente, 24 ore su 24, mi riferisco agli autoparchi e ai centri radio operativi. Non possiamo far fare bro due turni, due turni e mezzo, tre turni, licenziarli e poi riassumerli. E' un servizio permanente, che serve permanentemente il centro radio operativo ed il lavoro dei nostri autoparchi. Non si capisce perché queste persone non debbano essere assunte con contratto a tempo indeterminato quando, di fatto, lavorano 12 mesi l'anno, li teniamo tre mesi, poi li rimandiamo a casa, poi facciamo finta di riassumerli. Tenuto conto di tutte le procedure di carattere formale e giuridico, credo che ci guadagneremmo e risparmieremmo anche dando loro un contratto a tempo indeterminato.

Mi duole dire una cosa che fui costretto a dire anche durante il governo del centrosinistra: quando parliamo di organismi consultivi, di osservatori - siamo tutti astronomi in Sicilia -, quando parliamo di giusto confronto, di creare una giusta sede di concertazione con i sindacati, non per mano del Governo, per favore si operi meno nella discriminazione dei sindacati.

Siamo passati da un eccesso ad un altro: per le organizzazioni riconosciute in Sicilia, quelle che hanno firmato il contratto regionale di lavoro, dove è finita, per esempio, la dizione "le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative" dietro cui c'è una consolidata giurisprudenza e numerose sentenze che non lasciano adito a dubbi?

Forse è stata una dimenticanza. Allora, benissimo quelli che ci sono sul serio, benissimo i firmatari di contratto collettivo nazionale di lavoro e di contratto collettivo regionale di lavoro; ma non dimentichiamoci di inserire la dizione formalmente ineccepibile e prima quasi dovuta per legge di "organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative".

Con l'auspicio, onorevole Assessore, che si possano mettere questi piccoli cerotti sul gommone, spero che il testo possa prendere il via rapidamente, fermo restando che ritengo che il Governo abbia fatto benissimo, in questo *rush* finale, a dare una risposta di profilo socialmente elevato ad un problema atavico della Sicilia, per un miglioramento in questo settore - la perfezione è di Dio - a fine legislatura. In queste condizioni abbiamo dato un segno di buona volontà e di disponibilità che, fra l'altro, anche sul piano legislativo si rivela decoroso, presentabile e degno di futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leanza Edoardo. Ne ha facoltà.

LEANZA EDOARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, registro stasera, come d'altronde ci si aspettava, che i colleghi del centrosinistra nei loro interventi si sono lasciati influenzare sicuramente dal clima elettorale che incombe su tutti proferendo anche delle parole pesanti. Infatti, hanno condannato tutti, dalla Presidenza della Regione al Governo regionale all'Assessore al ramo perché, dieci anni dopo la legge 16 del 1996, un assessore, a distanza di circa otto mesi dal suo insediamento, ha pensato bene, di comune accordo con la parte istituzionale, con gli uffici e con la parte sindacale, di creare un tavolo tecnico dove si potesse ragionare per arrivare a dare risposta ad un comparto che è stato sempre un nervo scoperto di tutti i governi succedutisi in questi anni, di destra e anche di sinistra, sapendo che si doveva intervenire cercando, prima di tutto, di arrivare ad un consenso condiviso, unanime; consenso che è stato raggiunto il 30 novembre 2005, quattro mesi fa, e già dal primo dicembre si strappavano le vesti per dire a tutti gli operatori del settore: *"come mai questa legge non viene subito portata in Aula? Attenzione! Vi stanno prendendo in giro perché non ci sono fondi, non ci sono soldi, non c'è un solo centesimo"*.

E questo è stato detto dalla parte politica che oggi qui viene a sostenere, invece, che i soldi ci sarebbero e che il Governo, nonostante siamo alla fine della legislatura, vorrebbe conservarseli per utilizzarli poi, chissà per quali motivi.

Delle due l'una: se in giro avete predicato che non c'era una lira e che, pertanto, questo disegno di legge era una beffa, una bufala, una bugia, stasera non potete venire a dire che invece i fondi ci sono - o ci sarebbero - e che basta tirarli fuori dal cassetto.

Dobbiamo essere consequenziali e puntualizzare i fatti così come si sono succeduti pensando di dover essere, prima di tutto, onesti, corretti con chi ci ascolta ma, soprattutto, con noi stessi.

Sono stato testimone il 16 marzo, quindi cinque giorni fa, di quanto si è svolto nella sala di riunione della Giunta regionale a seguito della manifestazione degli operatori della forestale e degli interventi in piazza dei sindacati. Dopo avere ascoltato i loro comizi ci siamo recati alla sede della Presidenza, insieme con un centinaio di rappresentanti dei lavoratori, e si è cominciato a discutere dell'impalcatura del disegno di legge che è stato avallato dal Presidente della Regione, impalcatura mai sconfessata dal Presidente stesso.

Il Presidente della Regione - onorevole Gurrieri, lei era presente - non ha detto di non riconoscere quell'accordo; ha detto soltanto che non aveva i 280 milioni di euro che lei sa. Nonostante la legge preveda una spesa da 'spalmare' in tre anni, se non vogliamo imbrogliare i lavoratori della forestale dobbiamo avere qui, domani, pronti in cassa i fondi necessari per far sì che il disegno di legge abbia la necessaria copertura finanziaria. Diversamente, il Commissario dello Stato lo impugnerebbe.

GURRIERI. Non ha parlato di accordo tecnico! Lei deve essere onesto!

LEANZA EDOARDO. Onorevole Gurrieri, mi scusi, siccome ero presente - lo ripeto - ed ho ascoltato attentamente seguendo i lavori per l'intera giornata, il Presidente della Regione non ha mai sconfessato l'assessore Leontini. Ha detto *‘condivido l'impalcatura del disegno di legge, ne condivido la filosofia, ma non ci sono le somme perché dobbiamo tirare fuori subito una copertura completa di 280 milioni di euro in più, così come prevedeva l'accordo sindacale siglato con una copertura di 73 milioni di euro per il primo anno, di 100 milioni per il secondo anno e di 118 milioni di euro per il terzo anno’*.

Non avendo questa disponibilità finanziaria, il Presidente della Regione, chiamati gli uffici del bilancio ed il direttore del bilancio, ha dato disposizioni, prima di presentarsi alla parte sindacale, di raschiare il fondo del barile e di utilizzare anche i fondi pertinenti ai capitoli della Presidenza ed ha creato le condizioni non per tirare fuori i 73 milioni di euro previsti dall'accordo per il primo anno, ma ha tirato fuori 35 milioni di euro per ciascuno dei tre anni, quindi 105 milioni di euro a fronte dei 280 occorrenti per onorare anche la parte finanziaria di quell'impegno. Le cose stanno in maniera diversa da come qui stasera si vogliono presentare!

Assessore Leontini, credo che le dimissioni l'onorevole Gurrieri possa chiederle magari in provincia di Ragusa, in campagna elettorale e davanti a chi non ha assistito ai lavori.

Ritengo che mentre qui stasera si cerca di dare un contributo a questa impalcatura legislativa, la stessa parte politica del centrosinistra, da una parte dice di avere la certezza di vincere le competizioni elettorali, anche quelle regionali, però si preoccupa che non ci sia un prosieguo nel dare stabilizzazione a tutti gli operai forestali.

Amici e colleghi del centrosinistra, se siete così sicuri che a giugno, fra tre mesi, sarete qui a governare la Regione, non dovreste avere di questi timori perché troverete prontamente i circa 200 milioni di euro che mancano per dare corso a tutta la stabilizzazione convenuta con le parti sindacali. Se vi preoccupate di non farcela, o forse vi preoccupate di non poter essere qui a governare questa Regione, è un'altra cosa.

Posso dirvi da parte nostra che gli impegni di questo Governo, per quanto riguarda il fronte della stabilizzazione, sono sotto gli occhi di tutti, sono dati incontestabili. Abbiamo stabilizzato - forse senza che qualcuno dei colleghi se ne sia accorto - quasi tremila lavoratori del 118; si è passati alla stabilizzazione degli LSU che languivano in quello stato da almeno 10 anni; per circa la metà della piattaforma dei precari, stiamo facendo un ulteriore sforzo finanziario, probabilmente in contemporanea a questo, che riguarda gli operai della forestale con altri 37 milioni di euro; siamo intervenuti in tutte le legittime contestazioni di piazza dove i sindacati, rappresentando esigenze di categorie sociali diverse, ci hanno chiesto di intervenire con urgenza sull'emergenza dei vitivinicoltori, e questo Governo ha approntato 100 milioni di euro; siamo intervenuti con 105 milioni di euro per assicurare agli enti locali la stessa quota di finanziamento degli anni precedenti; siamo intervenuti in tutti i settori dove, per anni, non si era intervenuti in un processo - non certamente completo - di stabilizzazione, ma che, comunque, è cominciato ed è sicuramente forte la convinzione da parte nostra che proseguirà e si completerà.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uso a pretesto le ultime parole del collega Edoardo Leanza per dire che, molto di frequente, la retorica costituisce l'arte dei politici, però la retorica senza verità costituisce solamente demagogia. Ci sono dei fatti ai quali il Governo dovrebbe rispondere.

E' stato sottoscritto un impegno con i sindacati nel novembre del 2005; sono state varate la finanziaria e la legge di bilancio nel gennaio 2006. Si presume, quindi, che il Governo sia a conoscenza che era stato sottoscritto un impegno con le organizzazioni sindacali relativamente

alla forestazione. Ebbene il Governo, malgrado la nostra iniziativa in Aula ed emendamenti specifici, ha ritenuto di non prevedere alcuna copertura finanziaria per la legge di riordino del settore della forestazione.

E' stato sottoscritto, dunque, un accordo sulla carta o sull'acqua!? Tutto ciò è cronaca.

Siamo, ad oggi, con un disegno di legge che certo risente anche del fatto che siamo alla vigilia dello scioglimento dell'Assemblea regionale per fine legislatura, un disegno di legge che prevede non la riduzione persino - poveraccio! - delle risorse del Presidente della Regione - il quale ha diminuito i capitoli a disposizione della Presidenza - ma che semplicemente prevede che alla copertura degli oneri di cui ai commi 1 e 2 si provveda attraverso l'attualizzazione dei fondi di cui al comma 114 della legge 23 dicembre 2005 - e lei sa qual è la legge - quindi nessuna riduzione dei fondi del Presidente della Regione. Ci si sta riferendo ad altri fondi.

Stiamo parlando di un dato concreto: la Regione non ha voluto utilizzare il suo bilancio, le risorse appostate nei meandri del bilancio regionale per ridurre alcune spese inutili, alcune spese demagogiche, al fine di dare risposta ad una vertenza - risalente ormai ad oltre cinque anni fa - che costituiva una delle priorità della campagna elettorale del 2001, la legge di riordino della forestazione.

Alla fine, onorevole Leanza, lei rivendica che l'impalcatura della legge è buona. Ma se l'impalcatura fa a cazzotti con le risorse previste e con i limiti che queste risorse pongono alla stessa impalcatura, stiamo parlando dell'impalcatura di un palazzo dove dentro non c'è il palazzo!

Quando si fissa il meccanismo del 15 per cento, non si sta innescando un meccanismo di progressione, o comunque di aspirazione ad un'aspettativa, si sta stabilendo che, fatto il 15 per cento - poi qualcuno mi spiegherà come si fa - come meccanismo selettivo, l'85 per cento aspetterà una nuova legge, se ci sarà. Si stabilisce, quindi, che soltanto il 15 per cento degli attuali centunisti o degli attuali centocinquantunisti avrà una risposta; l'85 per cento non avrà alcuna risposta né nel 2007 né nel 2008 o nel 2009, non avrà più alcuna risposta!

LEANZA EDOARDO. Se governeremo noi, una risposta l'avrà!

CRACOLICI. Se governerete voi ... lo avete già dimostrato. Cinque anni fa avevate detto '*se governeremo noi*' , siete arrivati alla fine e oggi chiudete uno dei meccanismi che ha regolato la legge numero 16, ossia il *turn over*. Voi cancellate perfino il *turn over*, cancellate il meccanismo di sostituzione che pure ha dato una speranza a chi era dietro di poter andare avanti. Stabilite un meccanismo rigido, secondo il quale chi è dentro, bene, chi è fuori si arrangi. Mi pare che, da questo punto di vista, non si stia facendo una legge che risponde alla giusta richiesta di superare una condizione di precariato e d'incertezza permanente che riguarda questo settore.

Non voglio addentrarmi nei meandri di tutto ciò che attiene alla forestazione, alla necessità di una riforma di sistema di cui avrebbe bisogno la Regione e di un'organizzazione di sistema anche in senso moderno, produttivo e più efficiente, perché questo è assolutamente marginale, se non come enunciazione di assoluto principio, e che nulla poi ha a che vedere con la realtà di ogni giorno.

Detto questo, al di là delle chiacchiere di principio, il dato vero è che questo disegno di legge arriva all'ultimo minuto, dopo che il Governo Onorevole Leanza, non so cosa abbia detto il Presidente Cuffaro nel giorno in cui si è fatto l'accordo, però ho letto quel che ha detto. E, ad esempio, ho letto che l'accordo del 16 marzo prevedeva che il Governo mettesse a disposizione 42 milioni di euro, 30 più 12.

Questo accordo, annunciato il 16 marzo, e che comunque non dà risposta al problema da me posto, non è stato rispettato il 20 marzo.

Oggi, al 21 marzo 2006, siamo in Aula a distanza di cinque giorni dall'annunciato accordo o dalla proposta fatta dal Presidente Cuffaro, e vi sono 35 milioni di euro, non 30 più 12.

Allora anche su questo si dimostri che, al di là degli accordi e dei comunicati stampa, rimangono gli atti scritti che fanno la storia. Oggi stiamo decidendo, in sostanza, il meccanismo che regolerà da qui in avanti ed io sono sicuro che certamente - poiché per noi il tema della forestazione e dell'uso produttivo di questo sistema costituisce uno degli aspetti di riordino e di riorganizzazione della Regione -, se vinceremo alle prossime elezioni, questa costituirà una riforma prioritaria. Ferme restando le difficoltà finanziarie rispetto alle quali, onorevole Leanza e onorevole Assessore, la soluzione può essere individuata anche diluendo, nei limiti delle condizioni finanziarie di questa Regione, la prospettiva di definizione della questione in un tempo più lungo.

Il tutto può non risolversi nell'arco di tre anni, probabilmente forse in quattro o cinque anni, se c'è una condizione finanziaria che oggi impedisce una risposta al sistema. Ma il sistema che avete scelto non dà una prospettiva, anzi interrompe una speranza.

Per questa ragione noi ci batteremo nel corso dell'esame degli emendamenti perché il segno di questa legge, non l'impalcatura, ma il segno concreto che uscirà dall'Aula mantenga in piedi la prospettiva di una speranza per chi oggi è cinquantunista, centunista, centocinquantunista, di poter aspirare ad entrare nel sistema che migliora le condizioni di reddito e di lavoro dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per l'agricoltura e le foreste, onorevole Leontini, per la replica del Governo.

LEONTINI, assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di cui oggi si inizia l'esame in Aula trae origine da una delibera di Giunta del maggio 2005 che, a seguito di una trattativa tra il Governo, l'Assessore e le rappresentanze sindacali, stabilì due impegni.

Il primo era quello di un adeguamento del compenso dei lavoratori alle prescrizioni del contratto nazionale, adeguamento che fu fissato per il 2005 e che fu poi concretamente attuato; il secondo impegno riguardava l'inizio di una trattativa per la riforma organica della legge 16 del 1996, rispondente alle evoluzioni normative nazionali ed europee, capace di individuare prospettive di potenziamento produttivo dei servizi della forestazione, di ampliamento della superficie boscata, di stabilizzazione del personale e di ulteriore professionalizzazione dello stesso attraverso una più completa formazione.

Tutto ciò è stato oggetto di una trattativa che non dipendeva da volontà arbitrarie o soggettive, ma che era sancita in atti di Governo, era autorizzata da atti di Governo, era iniziata con volontà di Governo, formalmente affidata a documenti e a delibere della Giunta del Governo regionale.

Nessuno quindi può prendere le distanze o disconoscere i contenuti della trattativa chiusasi con un accordo né mi risulta che ci sia stata sconfessione o disconoscimento e della trattativa e dell'accordo e dei contenuti dell'accordo stesso. Ripeto, l'accordo era stato sancito da una delibera collegiale dell'intero Governo e, quindi, non derivante da un'iniziativa soggettiva dell'Assessore per l'agricoltura che poi, invece, su incarico e autorizzazione di quella delibera del maggio 2005, ha gestito le trattative e gli incontri con le rappresentanze dei lavoratori.

La proposta oggi al nostro esame deriva quindi da quella trattativa e da quell'accordo.

Quando quella trattativa ebbe inizio e si svolse, tutte le parti erano pienamente consapevoli che la completa attuazione dell'accordo sarebbe dipesa poi dal rinvenimento delle risorse di natura finanziaria che dovevano essere messe a base dell'attuazione concreta della norma.

Nell'accordo di novembre erano indicate le necessità, non le somme e le disponibilità attuali o concrete e neppure le fonti; bisognava, ovviamente, poi adeguare gli strumenti finanziari e di bilancio alle necessità inserite nell'accordo e, quindi, nel successivo disegno di legge.

Tanto è vero che i contenuti del disegno di legge, così poi formulato, così positivamente formulato, a detta di coloro che si sono succeduti nella discussione - non dico oggi in Aula perché siamo alla vigilia della campagna elettorale e prevalgono gli strumentalismi, ma subito dopo la sigla degli accordi -, sono stati universalmente apprezzati sia in ordine alle prospettive di potenziamento dei servizi della forestazione, sia in ordine alle possibilità di potenziamento produttivo degli stessi servizi, sia riguardo alla fuoriuscita dal precariato dei lavoratori del comparto e del settore ed alla chiusura, quindi, del serbatoio del precariato che annualmente veniva ad essere incrementato, per una dignità definitiva dei lavoratori forestali e per una prospettiva di definitiva e compiuta professionalizzazione di questa attività nell'ambito di un potenziamento dei servizi forestali.

Tutto ciò, adeguato alle norme europee, ad una tutela più completa del territorio, ad una finalità complessiva di salvaguardia del territorio; tutto ciò nell'ambito, quindi, di una visione più aggiornata, più completa e più rispondente di tutte le prescrizioni normative riferite al settore della forestale.

La quarta Commissione 'Ambiente e territorio' si è riunita ed ha apprezzato tali contenuti, dopo l'intervenuta sigla agli accordi e dopo la delibera di Giunta.

L'onorevole Raiti che, pur avendo parlato prima, ora non mi ascolta perché non è presente, avrebbe dovuto precisare, prima di intervenire, assieme all'onorevole Gurrieri, che in quarta Commissione tutti i rappresentanti presenti dell'Unione hanno votato favorevolmente, pur sapendo che nella precedente riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari erano state già espresse, sulla dotazione finanziaria, quelle riserve che il Presidente della Regione aveva manifestato.

L'atteggiamento, quindi, è duplice, perché se si conoscevano quelle posizioni e quelle riserve, il voto unanime in Commissione porta a superarle o porta a dire che quando non prevalgono gli strumentalismi, comunque si apprezzano positivamente i contenuti del disegno di legge, così come in Commissione sono stati universalmente apprezzati, perché il voto in Commissione, lo ripeto, è stato unanime.

Il disegno di legge è stato valutato dalla Commissione di merito, che stavolta non è soltanto sigla sindacale, non è soltanto un accordo tra l'Assessore ed i sindacati, non è soltanto una delibera di Giunta, perché la Commissione impegna l'intero Parlamento. In Commissione c'era Forza Italia come c'era l'UDC, ma c'era la Margherita, c'era l'Unione, c'erano i Democratici di Sinistra, c'era Rifondazione comunista e c'era tutto lo scibile della sinistra mondiale. Tutto ciò, quindi, stasera in quest'Aula non può essere sconfessato o capovolto nel suo esatto contrario! Altrimenti l'impostazione che prevale è quella tipicamente strumentale della campagna elettorale!

GURRIERI. Chieda al Presidente cosa abbiamo fatto in Commissione, mentre lei si trovava a Tokio!

LEONTINI, *assessore per l'agricoltura e le foreste.* Lei ha frequentato l'ambiente temporaneamente e solo per caso, forse solo per una presenza che le serviva elettoralmente. In quei momenti, se lo lasci dire, mi trovavo a Tokio - lei avrà in mano gli atti perché sarò io stesso a procurarglieli - perché il giorno 15, presso l'ambasciata italiana di Tokio, è stato definito l'accordo per l'ingresso degli agrumi italiani e siciliani, nella fattispecie, nel mercato giapponese, alla presenza dell'ambasciatore Bova, dei tecnici del mio assessorato e degli emissari del Governo giapponese, italiano e dell'Assessore per l'agricoltura, il quale si è recato in missione a Tokio solo ed esclusivamente per questo motivo e per portare 43 aziende

siciliane alla più importante manifestazione ed occasione d'incontro con il commercio mondiale degli agrumi, dell'ortofrutta e della nostra olivicoltura e viticoltura.

Solo questo era il fine che spingeva l'assessore ad una missione di quattro giorni, che ha impegnato il Governo regionale in una delle occasioni più importanti a tutela, a promozione e per lo sviluppo dell'economia agricola della Regione siciliana.

D'altro canto, nella mia agenda non ho mai fatto dipendere i miei impegni da manifestazioni di piazza o dei sindacati. I sindacati, ovviamente, hanno la loro esigenza ed iniziativa, io ne ho un'altra, il Governo un'altra ancora. Non mi sembra che siamo subordinati nelle nostre agende a far dipendere gli impegni di Governo, peraltro anticipati già da otto mesi, dalle manifestazioni sindacali promosse nelle ultime due o tre settimane.

Liberato il campo da facili e strumentali polemiche, il disegno di legge ha registrato l'unanime condivisione da parte dell'intero Parlamento rappresentato in Commissione. La dotazione finanziaria rinvenuta è sicuramente utile ad applicare il disegno di legge nella parte che si è scelto di applicare, comunque è a garanzia dell'attuazione dell'intero percorso individuato nel disegno di legge.

I contenuti, quindi, che rimangono positivi e che da parte di tutti sono stati rappresentati e sottolineati come positivi, non possono essere né rinnegati né sacrificati oggi ad una logica che, sebbene parziale, tuttavia non li fa scomparire ma li fa rimanere tutti, casomai li affida ad una sua azione più graduale, che non era quella inserita nel disegno di legge originario ma che tuttavia rimane la soluzione ad una problema che, da dieci anni, attendeva una risoluzione, un intervento ed un impegno di tutte le forze, che c'è stato e mi pare non possa non essere riconosciuto come positivo, costruttivo e fondamentale.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

**Discussione del disegno di legge «Misure per la stabilizzazione del personale precario proveniente dal regime transitorio dei lavori socialmente utili. Disposizioni varie»
(1098-704-809/A)**

PRESIDENTE. Si procede con l'esame del disegno di legge nn. 1098-704-809/A «Misure per la stabilizzazione del personale precario proveniente dal regime transitorio dei lavori socialmente utili. Disposizioni varie», iscritto al numero 1).

Invito la quinta Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' a prendere posto al banco delle commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Antinoro, presidente della Commissione e relatore, per svolgere la relazione.

ANTINORO, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che questo disegno di legge, che ha avuto, ad oggi, una vita intensa ma breve, in Aula l'abbia ancor più breve.

Credo che questo Parlamento si appresti, se lo vorrà, a mettere un punto fermo rispetto ad una vicenda che si può definire triste, si può definire piuttosto lunga nel corso degli ultimi venti, venticinque anni, ma certamente una vicenda che merita una conclusione e che, comunque, merita almeno un inizio di percorso che porti ad una conclusione.

Volevo ricordare a tutti i colleghi, ma anche a me stesso, che il 6 febbraio di quest'anno si è svolto un incontro tecnico, un tavolo di lavoro, un momento di confronto, un dibattito anche

aspro, acceso a tratti, ma che certamente ha delineato un percorso che arriva alla data di oggi ed a ciò che ci stiamo apprestando a fare.

Quella riunione è avvenuta alla presenza del Presidente della Regione, dei rappresentanti dei comitati dei precari siciliani, delle organizzazioni sindacali; il Governo era rappresentato, oltre che dal Presidente della Regione, anche dall'assessore per il lavoro onorevole Scoma, anch'io ero presente insieme a tanti altri deputati che hanno inteso dare il loro contributo.

Il disegno si legge che stasera si propone parte dal presupposto che il precariato siciliano ha determinato le condizioni di un impoverimento, tra virgolette, di una generazione, perché quando tanti anni fa, alla fine degli anni ottanta, i leader politici che oggi professano - diciamo così - la vicenda del precariato siciliano, a quell'epoca creavano e sfornavano precariato, a quell'epoca creavano e sfornavano cooperative sociali dell'allora ex articolo 23, per cui ritengo che sui giovani dell'epoca si sia determinata una serie di speranze che poi non sono state soddisfatte nei tempi e nei modi in cui avrebbero dovuto essere soddisfatte.

Tenere, infatti, un giovane o una giovane all'età di venti o ventuno anni con l'idea che da lì a qualche mese sarebbero diventati dipendenti del Comune o della Regione o di qualche altro ente, credo che sia stato parecchio pericoloso, oggettivamente increscioso e certamente ha alimentato in quei giovani dell'epoca - io li definisco ex giovani - speranze che, purtroppo, non si sono realizzate.

Va precisato che questo Governo e questa maggioranza, nel corso del quinquennio della legislatura che volge alla sua conclusione, ha determinato con almeno due leggi, una del 2002 e l'altra del 2003, una grande spinta in avanti sulla strada della stabilizzazione del precariato negli enti locali siciliani.

Se oggi parecchie migliaia di giovani hanno già un contratto di diciotto o di ventiquattro ore settimanali - mi rendo conto che non è il massimo del risultato - e quelli della Regione siciliana invece di trentasei ore settimanali, credo sia anche merito di quelle norme che sono state votate da quest'Aula, norme volute da questa maggioranza e da questo Governo, di somme che con grande sacrificio - a spese del bilancio regionale e così era giusto fare - si sono poi trovate.

La spinta in avanti che oggi vogliamo dare non è definitiva, questo va detto con forza e con chiarezza, però è certamente un disegno di legge che ci mette nelle condizioni di far sì che il 2006 sia l'anno della svolta, l'anno nel quale iniziare le procedure con le somme in bilancio che il Governo, con grande sacrificio, è riuscito a trovare, e che ammontano a 36 milioni di euro. Ci si appresta ad iniziare un ragionamento ed un percorso che, negli anni a venire, potrà determinare una serie di condizioni.

La vicenda del precariato non è soltanto di una parte politica; è una vicenda che riguarda tutte le parti politiche in campo alla fine degli anni ottanta e che deve responsabilmente riguardare tutte le parti politiche che oggi si confrontano nell'agonie della Regione siciliana.

E' una vicenda che va definitivamente chiusa. Una vicenda che inizia stasera e che avrà fine con l'approvazione del disegno di legge, che mi auguro non subisca stravolgimenti; il buon senso e la responsabilità della deputazione regionale che vorrà votare finirà per determinare le condizioni per avviare un percorso.

Ritengo che avremo modo di confrontarci nel corso del dibattito in Aula sull'articolato e, pertanto, concludo il mio intervento.

Volevo a margine ringraziare il dottore Di Gregorio, la dottoressa Ingrao e tutti i funzionari della Commissione 'Bilancio' e della Commissione 'Cultura, formazione e lavoro' per il lavoro svolto e per l'ausilio prestato, il Dirigente generale dell'Agenzia regionale dell'impiego per il supporto dato ai lavori della Commissione e tutto lo *staff* dell'Assemblea che ha reso possibile una serie di conteggi astrusi, in qualche caso anche piuttosto complicati, che ci hanno consentito di avere un quadro chiaro e definitivo che stasera proponiamo e dal quale riteniamo di partire.

PRESIDENTE. Dicho aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Giannopolo. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere preliminarmente la mia soddisfazione perché, in sede di discussione della legge finanziaria, è stato approvato un ordine del giorno a firma mia e degli onorevoli Antinoro e Leanza che impegna il Governo ed il Parlamento a prendere in esame i disegni di legge sul riordino della legislazione in materia di precariato, con riferimento al bacino dei lavoratori socialmente utili.

Oggi siamo arrivati a discutere un testo che si pone l'obiettivo del riordino della materia, anche se, mi permetto di dire, ulteriori elementi di chiarimento sulla normativa di riordino e di semplificazione della materia del precariato, con riferimento ai lavoratori socialmente utili, vanno ulteriormente determinati.

Non possiamo, al tempo stesso, non considerare le motivazioni ed il modo con cui si giunge a questo disegno di legge. Infatti, dobbiamo sapere che quando si è approvato il bilancio della Regione, così come avevamo avuto modo di segnalare nel corso del dibattito d'Aula, allorquando il Governo propose un emendamento di 87 milioni di euro che spostava dal Fondo unico per il precariato alle varie rubriche del bilancio, riferite agli assessorati, per potere stipulare circa 4.700 contratti di diritto privato a 36 ore, noi abbiamo avuto modo di segnalare in quest'Aula che quella manovra, ancorché in linea generale non contestabile rispetto all'obiettivo di dare ai precari la prospettiva delle 36 ore settimanali - orario di lavoro normale nella pubblica Amministrazione e quindi, di per sé, è un obiettivo cui bisogna tendere in modo permanente -, si svolgeva a scapito e a discapito di altri lavoratori il cui destino di stabilizzazione è legato al Fondo unico per il precariato.

Lo dico perché in tutta questa vicenda della mancanza di risorse finanziarie per stabilizzare i lavoratori forestali, gli LSU o i contrattisti a mezzo tempo, si dimostra come sia l'iniziativa del Governo a creare complicazioni in ordine proprio alle risorse finanziarie. E' il comportamento del Governo che crea problemi in ordine alla compatibilità finanziaria. Si sarebbe dovuto limitare il prelievo dal Fondo unico per il precariato non per 87 milioni ma per appena 50-55 milioni. Era giusto fare in questo modo, così come, signor Presidente, era giusta la segnalazione da me fatta sull'illegittimità di quell'emendamento, perché al Fondo unico per il precariato si attinge - e si attingeva - sulla base delle disposizioni di legge che stabilivano e stabiliscono che a quel Fondo non si accede per 36 ore, ma in una certa misura: per i contratti di diritto privato a mezzo tempo, con un contributo del 90 per cento della Regione; se il contratto è a tempo pieno per il 40 per cento.

Invece, il Governo ha violato quella disposizione perché ha avuto accesso al Fondo unico per il 100 per cento.

Se nel bilancio regionale ogni rubrica di ciascun Assessorato fosse stata pensata per coprire la differenza, oggi avremmo più risorse finanziarie. Non è stato sufficiente il rimpinguamento con ulteriori 20 milioni di euro perché anche all'epoca abbiamo segnalato di avere presentato un emendamento che raddoppiava ulteriormente la dotazione del Fondo con l'obiettivo di portarla a 320 milioni di euro.

Oggi, abbiamo una dotazione del Fondo unico per il precariato di circa 298 milioni di euro per il 2006, perché per il 2007 ammonta a 298 milioni di euro, meno 20 e più 16.

Ciò che ha detto l'onorevole Antinoro, presidente della Commissione, sui 36 milioni di euro, è valido solo per il 2006; invece per il 2007 ed il 2008, il Fondo unico per il precariato è diminuito di 20 milioni di euro, quindi presenta una dotazione di 278 milioni di euro per il 2007 e per il 2008. Pertanto, preciso che non è assolutamente vero che il Fondo, per gli anni successivi, è ulteriormente incrementato di 36 milioni di euro.

Quel comportamento del Governo fece emergere una chiara discriminazione, il tentativo di dividere e di mettere, forse come effetto indiretto voluto e non voluto, un lavoratore contro

l'altro. E parlo di lavoratori che, il più delle volte, hanno la stessa origine, la stessa storia lavorativa, molto spesso anche lo stesso percorso lavorativo all'interno dello stesso ente, all'interno degli stessi uffici. L'effetto di quell'emendamento fu quello di mettere i lavoratori l'uno contro l'altro.

Siamo arrivati a questo disegno di legge anche perché abbiamo avuto modo di segnalare, più volte, come con l'articolo 25 della legge 21 del 2003 si è voluto fare un ulteriore salto al processo di stabilizzazione bloccatosi con i circa 9000 contratti di diritto privato avviati nel 2001 ed entrati in funzione successivamente. Con l'articolo 25 si pensò di far fare un ulteriore salto al processo di stabilizzazione che, nel frattempo, si era arenato mettendo la Sicilia fuori dal processo che, a livello nazionale, con il decreto Salvi n. 81 del 2000, aveva stabilito il principio che entro il 31 dicembre del 2003 si doveva svuotare totalmente il bacino dei lavoratori socialmente utili - lo si definì regime transitorio -, ad una condizione di lavoro non più precario ma stabile.

La Sicilia era ed è l'unica Regione che ha superato la data del 31 dicembre 2003 lasciando il processo di stabilizzazione ancora da completare.

La stabilizzazione, quindi, aveva segnato il passo e questo l'avevamo detto nel corso dell'esame dello stesso disegno di legge di variazione di bilancio, oltre che della finanziaria.

I fatti, poi, hanno dimostrato che avevamo ragione. Ma noi qui non vogliamo rivendicare alcunché, poiché oggi la questione non è questa, bensì è quella di dare una soluzione definitiva al problema che abbiamo davanti.

La questione che riteniamo debba affrontarsi, e che in parte il disegno di legge affronta, è quella di stabilire il principio che la prestazione oraria lavorativa settimanale deve essere di almeno 24 ore, superando l'impostazione data con l'articolo 25 della legge 21 del 2003 e con la stessa legge 24 del 2000, secondo la quale la retribuzione minima doveva essere di 671 euro.

Noi riteniamo - e ritenevamo - più giusto, invece, parlare di prestazione oraria allo scopo di consentire che i miglioramenti contrattuali vadano a favore del lavoratore e non contro il lavoratore, come quella previsione, in qualche modo, ha determinato nella sua applicazione pratica presso quasi tutti gli enti.

Noi avevamo posto il problema di adeguare il contributo agli enti locali, perché non era assolutamente ipotizzabile che la Regione pensasse di finanziare il processo di stabilizzazione con il 45-46 per cento di contributo rispetto ad un contratto di 18 ore. Avevamo posto anche il problema della proporzionalità tra gli enti in relazione al cofinanziamento da parte degli enti, nel senso che è giusto che l'ente che ha di più finanzi maggiormente rispetto ad un ente di piccole dimensioni che è in grado di mettere meno in termini di cofinanziamento.

Noi abbiamo posto altresì il problema di fare chiarezza nella platea dei lavoratori socialmente utili e dei lavoratori con contratto di diritto privato o con contratti di collaborazione o lavoratori a progetto, come si suole dire. Tutto ciò, devo dire, è introdotto nel disegno di legge con l'elenco speciale. Noi avevamo posto il problema della graduatoria presso ogni ente per le assunzioni definitive, e questo è presente nel disegno di legge.

Tuttavia, i problemi che abbiamo davanti sono questi: dobbiamo decidere se operare attraverso ulteriori discriminazioni o se dobbiamo assumere dei criteri rispetto ai quali l'atteggiamento del Parlamento e del Governo non introduca ulteriori discriminazioni. Quindi, da questo punto di vista, dobbiamo sapere che rispetto ad una platea molto articolata di lavoratori socialmente utili e di contrattisti, che hanno una diversa storia ed una diversa anzianità, dobbiamo ricostruire principi e criteri di parità ed egualianza. Questo è un punto fondamentale.

Abbiamo 6.900 contrattisti a 18 ore; poi abbiamo 11 mila contrattisti, cosiddetti PUC della Regione, passati a 36 ore; poi abbiamo 3.600 LSU regionali che sono passati direttamente a 36 ore; abbiamo 8.700 contrattisti, ai sensi dell'articolo 25 della legge 21 del 2003, di cui 4.700 provenienti dall'ex articolo 23, tutti a 18 ore e 4 mila provenienti dalla circolare 331, dopo il

1998, tutti a 18 ore e con il fatto che la Regione, rispetto a questi, eroga un contributo pari a circa il 45 per cento. Infine, abbiamo 12.600 LSU, di cui 6.910 sono stati introdotti nel bacino dei lavori socialmente utili sin dal 1998 e 5.690 sono stati avviati con l'ex articolo 23 nel triennio 1989-1991.

Oggi, questo disegno di legge introduce il principio che, rispetto ai 6.910 lavoratori socialmente utili discendenti dalla circolare 331, non c'è una data entro cui completare la stabilizzazione. S'introduce il principio che per 5.690 ex articolisti del bacino dei lavori socialmente utili si propone un contratto fino a 24 ore.

La Commissione legislativa competente, invece, aveva esitato un disegno di legge che prevedeva 24 ore e non 'fino a 24 ore'; ma questo è un tema di discussione rispetto al quale presenteremo adeguati emendamenti.

La proposta qui presentata è di un contratto con validità per sei mesi.

Signor Presidente, la avverto ed avverto anche gli uffici: noi dobbiamo sapere qual è la portata di questa previsione, in quanto o reintroduciamo il principio che i contratti possono avere durata anche inferiore ai 12 mesi - in questo caso sei mesi - o altrimenti non è applicabile. E' inconcepibile che un ente stipuli un contratto di durata annuale, ai sensi dell'articolo 12 della legge 85, la cui copertura finanziaria è invece assicurata per sei mesi.

Cosa vuole dire? Che gli altri sei mesi deve metterli l'ente di riferimento che stipula il contratto? E' impossibile, vuol dire buttare fumo negli occhi, significa illudere le persone. Allora, o si ha il coraggio di modificare l'articolo 12 della legge 85, o si deve stabilire che la durata del contratto rimane per un anno e bisogna trovare la copertura finanziaria per un anno, anche a partire dai 5.690 lavoratori socialmente utili che il Governo - voglio dirlo - voleva stabilizzare a 18 ore. Siamo arrivati a 24 ore e questo è sicuramente un passo avanti.

Dobbiamo affrontare e risolvere la questione.

Noi proponiamo di risolverla individuando il bacino dei lavoratori ex articolo 23 da portare tutti a 24 ore, sia i PUC (quelli che furono inclusi nei progetti di utilità collettiva avviati nel 2001), sia i 4.700 ex articolo 23 avviati con l'articolo 25 della legge 21 del 2003, sia i 5.690 lavoratori ex articolisti che fanno attualmente parte del bacino dei lavoratori socialmente utili.

Noi proponiamo di chiudere questa prima fase sulla base di un criterio, quello di anzianità di avviamento, di chiudere quindi con un settore e, successivamente, avere un secondo tempo di chiusura del precariato per i lavoratori socialmente utili affrontando il problema degli altri 6.910 LSU e dei 3.000 contrattisti attualmente a 18 ore e che non facevano parte dell'ex articolo 23.

Questa è la proposta che poniamo in campo in questo preciso momento. E' una proposta che può trovare delle soluzioni ragionevoli, possibili. In Commissione Bilancio abbiamo individuato la copertura finanziaria possibile, si può anche affinarla e concordare; ma non possiamo introdurre elementi di confusione e di inapplicabilità delle norme in quanto non faremmo altro che penalizzare ulteriormente questi lavoratori.

Ecco perché - e concludo, ringraziandola signor Presidente - riteniamo che la legge debba essere fatta con questi opportuni correttivi.

Mi auguro solo che, con una discussione costruttiva, franca e serena, si possa segnare un punto importante da parte di questo Parlamento rispetto a lavoratori che attendono da 17 anni di avere un barlume di speranza e di certezza per poter affrontare la vita futura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, invito tutti gli iscritti a parlare a rispettare i tempi regolamentari. E' iscritto a parlare l'onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, le cederò alcuni minuti che potrà impiegare come riterrà più opportuno, prima di tutto perché, come dicevo poc' anzi, non credo che sia opportuno ripeterci e l'intervento dell'onorevole Giannopolo mi permette di andare oltre le cose che egli ha già

citato con estrema puntualità, per quanto concerne sia le tipologie sia gli interventi legislativi posti in essere in questi anni.

Il problema non è solo quello dei 17 anni, citato dal collega Giannopolo nella parte finale del suo intervento. Indubbiamente, sono 17 anni in cui molte cose sono accadute e molto, anche da questo punto di vista, ha segnato il percorso lavorativo-professionale che dovremmo approfondire. Spesso, anche nelle varie realtà, il lavoratore cosiddetto precario, colui che ha fatto per esempio l'esperienza dell'ex articolo 23, viene considerato come non utile, come se non fosse patrimonio dell'Amministrazione pubblica, come se quella professionalità acquisita nel corso di lunghi anni possa essere trattata così, con i provvedimenti che il Governo si accinge ad utilizzare anche in questa tornata delicatissima dei lavori d'Aula, dato che siamo ormai nella fase conclusiva della legislatura.

Non voglio articolare un intervento a difesa di migliaia di lavoratori, voglio dire soltanto che dobbiamo pensare che tutto ciò è una vera e propria ricchezza e ce ne dobbiamo convincere in modo da vedere cosa rappresenta realmente quel personale, in che modo quel personale possa essere utile alla pubblica Amministrazione chiudendo una pagina, onorevole Assessore per il lavoro - noi siciliani abbiamo interesse a chiudere quella pagina - e chiudendola bene.

Questi sono gli obiettivi di fondo. Il nostro obiettivo, stasera, non è scavalcare qualcuno, ma segnalare che questa che viene prospettata non è la soluzione adeguata.

Poc' anzi si è parlato - mi sono sforzato di essere obiettivo in quanto ognuno di noi esercita il proprio ruolo fino in fondo, senza sconti per alcuno, perché se così fosse i cittadini non capirebbero più ciò che accade nelle stanze della politica o nelle assemblee elettive - sull'approvazione o meno in Commissione del testo sui forestali, eccetera.

Non è così, come sappiamo. Abbiamo fatto altro, soprattutto in Commissione Bilancio; abbiamo fatto altro, soprattutto in Commissione di merito. Invece, l'assessore Leontini poco fa si arrampicava sugli specchi per far capire che stasera stiamo facendo uno sforzo, quasi per strumentalizzare la vicenda o quasi per distillare in quest'Aula chissà quale forma di demagogia.

Andiamoci piano, perché ognuno di noi ha ben presente cosa siano stati questi anni, come il personale sia stato selezionato nel tempo, come sia stato messo nelle condizioni di essere mortificato, come sia cresciuta, anche con passione, una certa formazione professionale e lavorativa, come oggi si presenti - come ha detto l'onorevole Giannopolo - un quadro di profonda ingiustizia.

Non è giusto che chi ha addirittura una certa anzianità - non potremmo, invero, neppure definirla di servizio, ma un'anzianità di esperienza - , in questo mondo così complesso, veda oggi non solo colleghi con minore anzianità, ma pure colleghi che hanno avuto, nel corso degli anni, possibilità di impegnarsi per le mansioni svolte in maniera possibilmente diversa da loro, che, invece, non hanno guardato i minuti, le ore, e che oggi reggono uffici importanti delle amministrazioni locali e guardano a questi come 'figli di un Dio minore'.

La soluzione non possiamo individuarla nel contratto semestrale, diceva prima l'onorevole Giannopolo. Noi individuiamo la soluzione nel contratto semestrale e vorremmo che fosse recepita come una grande operazione politica da parte del Governo? Sarà demagogia, ma non credo che stiamo trasmettendo un'ansia positiva. Vogliamo essere costruttivi.

Non ci interessa agitare bandiere, ci interessa trovare una soluzione che tenga insieme, oggi, le esigenze di migliaia di famiglie. Il precario, nell'immaginario collettivo, è qualcuno di cui si può fare a meno, il precario è qualcuno che ancora è giovane; ma non è più così da tempo e lo sappiamo!

Se riuscissimo a fare il punto, in un clima di concordia, e riuscissimo a capire che anche il ritornello 'non ci sono i fondi' non funziona! Sappiamo bene che non viviamo nell'era in cui si fa subito riferimento al 'pozzo di San Patrizio' e troviamo tutto. Non vogliamo esasperare niente, anche da questo punto di vista. Ma sappiamo bene che a parte quello che è successo -

come ricordava l'onorevole Giannopolo nel suo ragionamento sul bilancio - sul Fondo unico per il precariato, o su come abbiamo articolato alcuni tentativi, quella sera, quando abbiamo presentato l'emendamento per aumentare di venti milioni - c'era il principio dei vasi comunicanti (tolgo di qua, metto di là), ed alla fine erano meno; l'abbiamo segnalato ed abbiamo detto di fare uno sforzo, mettendo altri venti milioni altrimenti alla fine si sarebbe verificato un inghippo -, però, non ci avete dato ascolto.

Non dico che avevamo la ricetta magica quella sera; però non ci avete dato ascolto, anzi avete vissuto la cosa - ricordo l'intervento del Presidente della Regione - come una forzatura, come se non ci rendessimo conto di quello che stava accadendo.

Ora è stupido dire "avevamo ragione". Quella sera, alla fine, la maggioranza ha scelto un percorso sapendo bene di che cosa si trattava. Sapeva bene che il decremento che subiva quel Fondo avrebbe comportato delle conseguenze. Vedete, dobbiamo cantarcela tutta, voi state intervenendo sotto una pressione enorme; sicuramente non l'avreste fatto.

Caro Assessore, purtroppo io dico ciò che penso. E' così. Voi vi siete convinti che questa non era materia da trattare nella fase finale della legislatura. Avete tentato di rimandare il tutto a chi verrà e per il bene della Sicilia speriamo che voi non rimaniate.

Spero veramente che si cambi pagina, lo dico sommesso, e non per sventolare le bandiere della campagna elettorale. Lo dico perché sono convinto che avete operato male intervenendo solo quando avete avuto il fiato sul collo o avete avvertito il pericolo di perdere consensi, in quanto avete considerato anche il mondo dei precari solo come una massa di manovra elettorale, per dare qualche contentino al momento giusto.

Guardate che siete veramente su una strada sbagliata. Qui si tratta di esperienze che hanno forgiato intere generazioni; non voglio enfatizzare, ma è così.

Allora, mi sembra, e concludo signor Presidente, che le proposte articolate nel disegno di legge e gli emendamenti presentati siano ragionevoli. Fermiamoci un attimo. Vediamo in che misura possiamo mettere assieme qualcosa che esca dalla visione che volete, a tutti i costi, impostare per non fare un passo avanti, per non cambiare pagina.

Sapete bene che anche il tentativo dell'assessore Leontini di ridicolizzare il fatto che noi avevamo indicato con emendamenti specifici soluzioni anche per la copertura finanziaria, è ridicolo. Sapete come noi che si può riuscire a dare copertura finanziaria seria e vera all'impianto legittimo delle 24 ore, non della semestralità, e guardare al mondo del precariato in maniera attenta, non solo nelle pieghe del bilancio, non solo con gli strumenti finanziari che abbiamo a disposizione. Ebbene, facciamolo.

Noi lo vogliamo fare sotto forma non di una sfida, ma di un invito civile e democratico a sederci di nuovo un attimo, a non commettere l'errore che in questa fase ognuno si attesterà solo su elementi di spinta elettorale.

Facciamolo, e avremo fatto la cosa giusta, partendo da presupposti veri di anni vissuti in una situazione, non solo dal punto di vista retributivo, ma anche delle condizioni di ogni singolo lavoratore che la mattina deve essere sempre più motivato. Altro che lesinare le ore! Queste sono le cose che contano anche in questa nostra benedetta Terra.

Se riusciremo a chiudere gradualmente questa pagina, sarà un vanto per tutti noi. C'entra poco, poi, la spinta dal punto di vista elettorale.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il precariato sia una brutta storia della nostra Regione che, purtroppo, giunge in Aula sotto l'incalzare della protesta dei forestali, ed arriva dopo circa otto sedute di Commissione Bilancio andate deserte; dopo che tutti i giornali della Sicilia hanno riportato con grande enfasi le parole del Presidente della

Regione il quale ha sostenuto che stanzierà 80 milioni di euro per i precari e stabilizzerà tutti i precari.

Questa è veramente una storia triste. Io cercherò di non ripetere quello che ha detto l'onorevole Giannopolo perché siamo qui in una situazione in cui dobbiamo cercare di non illudere una generazione che, di elezione in elezione, poi ha avuto sempre disillusioni.

Il risultato è questa proposta di legge che non possiamo definire stabilizzazione, ma un tentativo di fare comprendere a tutti i precari degli enti locali, che sono oltre ventimila, che si sta pensando a loro. Di fatto, questa è una legge inattuabile in quanto vi sono dei contratti triennali o quinquennali di diritto privato che non possono certamente essere modificati in contratti semestrali. E, al di là del fatto annuale, resta un punto: nutro serie preoccupazioni per quanto riguarda una copertura che dovrebbe arrivare sempre da fondi dello Stato. Lo stesso dicasi per quei 105 milioni di euro in più che, teoricamente, dovevano trovarsi nel fondo per gli enti locali e che invece non esistono, in quanto è pendente il contenzioso con lo Stato; questi fondi sono ancora da addivenire.

Tuttavia, vi è un altro problema ancora più grave rispetto alla mia battaglia sui precari in quest'Aula - lo ricorderà, signor Presidente -, quando sull'emendamento dei venti milioni in più dal Fondo unico del precariato, l'emendamento a firma mia e di altri colleghi venne bocciato a scrutinio segreto. Ora riscontriamo una differenziazione enorme fra i precari regionali, che, tra l'altro, hanno una stabilizzazione a 36 ore, con contratto quinquennale e con tutte le indennità previste per gli impiegati regionali, ed una non risposta assoluta a quelle che sono le aspettative e le illusioni fino al mese scorso, quando su tutti i quotidiani della Sicilia uscirono pagine e pagine con l'indicazione che tutti i ventimila precari sarebbero stati sistemati.

Da allora il disegno originario fu riportato in quinta Commissione legislativa, dove restò per settimane, quest'Aula era deserta a causa dell'assenza dei componenti della maggioranza, così come la Commissione Bilancio. Oggi il provvedimento legislativo giunge in Aula in un momento preelettorale e certamente non è un disegno di legge di stabilizzazione perché non vi sono gli elementi base per poterlo definire tale.

Io non capisco come un Governo ed un Presidente della Regione possano muoversi solo dopo le manifestazioni di piazza. La verità è che i disegni di legge sui precari e sui forestali sono andati in Commissione subito dopo la grande manifestazione organizzata dai forestali, che certamente sono più organizzati dei ventimila precari degli enti locali. In questo io ritengo che nessuno possa assumersi o possa parlare con enfasi di un progetto di stabilizzazione dal momento che stabilizzazione non è!

Vedo, tra l'altro, all'articolo 13 del provvedimento in esame che sono ancora quantificati con il comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale del 30 gennaio 2006, n. 2, gli oneri, che sono incrementati per il triennio 2006-2008 di cinque milioni di euro.

Rispetto ad un'insufficienza, anche minima, anche per dare una risposta minima ai precari, nello stesso disegno di legge s'incentivano di cinque milioni di euro altri fondi per i regionali. Questo è l'assurdo di una concezione. Ritengo che non sia accettabile, non è accettabile al di là della relazione del Presidente della Commissione.

Io sono un sindaco e mi rendo conto che la differenziazione operata tra gli enti locali, per i comuni fino a 5.000 abitanti, del 90 per cento, per i comuni da 5.000 a 15.000 abitanti dell'85 per cento, e così via, non rende attuabile una legge, perché vi sono dei comuni che superano di poco i 5.000 abitanti che hanno addirittura 80 precari.

Ditemi com'è possibile che gli enti locali possano mettere a disposizione questo 15 per cento! Ditemi com'è possibile - dato che la Regione non ha pagato agli enti locali le ultime due trimestralità per il contributo ordinario, a parte gli altri oneri, straordinari, eccetera - come possono affrontare gli enti locali questo problema con una copertura e con un disegno di legge

che, a mio avviso, fa acqua da tutte le parti? Non possiamo rivedere il concetto di stabilizzazione - che doveva essere certo - ad un periodo limitato a sei mesi!

Per tutte queste ragioni ritengo che quest'Aula, al di là dei proclami elettorali, dovrebbe attivarsi, con senso di responsabilità, perché con gli emendamenti giusti e con uno sforzo di copertura, che non può essere quello, certo... oggi sono venuti meno i fondi, ma, caro Presidente, quando in quest'Aula, in quattro minuti, assente lei, sono stati approvati 13 disegni di legge per un importo di circa 50 milioni di euro, là i fondi si sono trovati! Oggi non si trovano i fondi per i precari!

Questo è un fatto grave, che deve farci riflettere!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Raiti. Ne ha facoltà.

RAITI. Signor Presidente, Assessore, onorevoli colleghi, preannuncio che sarò brevissimo perché discutere di argomenti così importanti in un'Aula semideserta, a dimostrazione del fatto che nonostante vi siano due o tre generazioni di cittadini siciliani che vivono da parecchi anni in uno stato di totale disagio, ledendo un principio fondamentale del nostro diritto costituzionale, e cioè quello dell'affermazione della dignità del lavoro, il lavoro che è a fondamento della nostra Repubblica, ripeto, vedere questo stato di cose, certamente, non mi incentiva a fare un intervento organico e, pertanto, concordo con quanto è stato detto dai colleghi del centro-sinistra che mi hanno preceduto e ribadisco quello che, in fondo, ho detto dal punto di vista generale sul disegno di legge dei forestali.

Purtroppo, questo è l'epilogo del fallimento di un governo di centro-destra che, nel corso di questi cinque anni, a tutto ha pensato fuorché ad assumere come impegno quello di risolvere le questioni che rischiano di esplodere nelle piazze, così come sono esplose nel corso di questi mesi, pensando solo a fare sprechi, consulenze, a fare tutt'altro che garantire dignità, sicurezza e serenità ai nostri concittadini.

Oggi registriamo tutto questo con amarezza: un disegno di legge che lede i principi a cui il Governo diceva di volersi ispirare, ma lede anche i principi del diritto civile, perché per chi ha studiato diritto, come me e come lei signor Presidente, sa che il diritto privato prevede che i contratti non possono essere modificati una volta stipulati e non vi possono essere contratti a sei mesi. Basta dire solo questo per fare riflettere sull'assoluta inadeguatezza di questo disegno di legge che ripercorre totalmente l'inadeguatezza di questo Governo.

Purtroppo questo è lo stato delle cose. Ci auguriamo che da qui a qualche mese venga fuori un Governo diverso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Alleanza Nazionale apprezza molto lo sforzo compiuto dalla Commissione e dal Governo per addivenire ad una soluzione che, date le condizioni, non può che essere definita altamente positiva.

Le forze politiche della Casa delle libertà hanno condotto e si sono intestate tutte assieme una battaglia per portare in porto questo fondamentale provvedimento ritenendo che il Governo non poteva non continuare sulla via tracciata delle stabilizzazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo Governo aveva inserito nel suo programma, e all'inizio del mandato lo aveva confermato, che voleva porre fine al precariato. Ed è forse uno dei pochi governi che si sono succeduti che è riuscito a mantenere quanto aveva promesso - vedete, fare demagogia è facile e come opposizione è ancora più facile -; questo è il Governo che ha stabilizzato i precari che erano in servizio presso gli assessorati; questo è il Governo che ha stabilizzato e messo a regime e fatto partire eliminando il precariato tutto il sistema dell'emergenza-urgenza: il cosiddetto 118; questo è il Governo che ha portato in Aula una

soluzione, per quanto provvisoria e per quanto insufficiente, ma che dà una risposta vera, al di là delle chiacchiere, ai 12 mila precari intanto per cominciare degli enti locali.

Stare all'opposizione è dell'esercizio della professione politica la cosa più facile che possa esistere. Durante l'esame della finanziaria, io stesso rivolgendomi al presidente Cuffaro chiesi che fossero appostati 20 milioni di euro nella finanziaria su questo capitolo di bilancio e ne ebbi risposta positiva. Poi ho dovuto assistere in Aula al valzer di proposte del tipo: più 20 milioni di euro ancora, e perché 20? Meglio più cento milioni di euro, e perché 100? Meglio più duecento milioni di euro. Ovviamente, colleghi, così è un inseguirsi sull'assurdo perché poi sorge spontanea la domanda: perché non li avete stabilizzati voi del centro-sinistra quando eravate al Governo?

GIANNOPOLO. Lo abbiamo fatto con il decreto Salvi.

FORMICA. Perché non li avete stabilizzati quando eravate, per sei anni, al Governo nazionale e per due governi consecutivi, nella passata legislatura, al Governo regionale? Invece, neppure uno! Dopo di che, quando questo Governo, proseguendo nella stabilizzazione e a fronte delle risorse disponibili ha trovato una soluzione, qual è stata la vostra proposta? Tutti e subito.

Ma 'tutti e subito' si traduce anche in 'niente e mai', perché se non ci sono le risorse è la classica presa in giro; pura demagogia spicciola sulla pelle dei cittadini, in questo caso sulla pelle dei precari. E 'tutto e subito' ha anche un altro neo inaccettabile: c'è gente che ha iniziato a lavorare venti anni fa e c'è gente che è entrata ora. Quindi è un fatto di dignità, di moralità iniziare con la gradualità nel rispetto del criterio dell'anzianità.

Oggi, con queste risorse a disposizione avevamo davanti due soluzioni, ma abbiamo preferito scegliere di non avviare con queste risorse tutti, e cioè senza un vincolo di tempo duemila persone. Abbiamo preferito portare dodicimila persone a 24 ore, che è il minimo indispensabile per dare dignità a questo lavoro, perché si tratta di una soluzione che non toglie niente a nessuno e ci dà la possibilità nella prossima finanziaria, così come recita la legge, di trovare i fondi per proseguire con i contratti triennali.

E' chiaro a tutti che, una volta intrapresa questa strada, non si tornerà indietro. Ognuno capisce che, avendo la possibilità di reperire i fondi nella manovra di bilancio, li stanzieremo per il triennio successivo. Ma, se approvassimo oggi una legge con una previsione triennale, questa sarebbe impugnata dal Commissario dello Stato.

Chi non dice queste cose mente sapendo di mentire; infatti la legge obbliga a stanziare i fondi necessari per il triennio al momento dell'approvazione della legge stessa.

Non avendo oggi all'esame la manovra finanziaria, non possiamo reperire le risorse da appostare in bilancio dall'1 gennaio in poi. Chi sostiene di percorrere questa strada mente sapendo di mentire.

Tutto si può fare: smantelliamo tutte le leggi già approvate, definanziamo tutto a partire dal buono-scuola e così per tutte le leggi che abbiamo fatto; sarebbe una follia! Tutto si può fare nell'ambito delle compatibilità. Questa soluzione lascia inalterati i provvedimenti del Governo e dà una risposta completa all'intera platea degli aventi diritto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Edoardo Leanza. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare di argomenti come il riordino del settore forestale e dei lavoratori precari in un'Aula così vuota è veramente desolante. Arrivare, con grande merito di alcuni, a questa discussione certo è stato un passo importantissimo. Sono tra coloro che assieme ad altri si è battuto affinché l'argomento dei

precari venisse affrontato in questa legislatura, ma devo dire che non siamo assolutamente soddisfatti.

Sebbene questo Governo abbia fatto tante cose in questo campo è mancata la regia, la programmazione. E' mancato sin dal suo primo insediamento qualcosa che inquadrasse questo tema così fortemente sentito per affrontarlo nella sua globalità.

Abbiamo approvato in quest'Aula tantissime norme tampone, abbiamo avuto tantissimi pannicelli caldi; abbiamo avuto poca programmazione da parte dei vari assessorati. Questa è una legge che è nata male e sta per finire peggio; è come una serie di condizioni incredibili per cui chi è avanti va indietro e chi è indietro va avanti: non c'è stato mai qualcuno che è andato avanti complessivamente.

E' una legge che ha operato tante discriminazioni, una legge che ha fortemente umiliato una platea di lavoratori di altissimo livello e di altissima qualità. E' una legge che ha mortificato le tante professionalità e ha fatto diventare questi lavoratori di serie B. Lavoratori utilissimi, fondamentali al funzionamento degli uffici; lavoratori che, se non ci sono, si capisce quanto sono indispensabili, che hanno dovuto affrontare molto spesso le discriminazioni da parte dei colleghi, essendo considerati non colleghi ma lavoratori di serie B.

Questo non è un problema di demagogia o di propaganda; qui si gioca il futuro di tante persone, di migliaia di persone.

Concordo su molte cose dette dall'onorevole Giannopolo, concordo perchè egli le ha vissute e le ha vissute con passione, con convinzione; le ha vissute sapendo perfettamente che stiamo parlando di uomini e donne ai quali la Regione ha dato pochissimo e sapendo perfettamente che questa Regione, in certi momenti, al posto di alcuni sprechi o di tantissime superficialità avrebbe potuto certamente fare di più.

Oggi per quanto mi riguarda, come Presidente del Gruppo del Movimento per l'Autonomia, sono assolutamente contento che questo disegno di legge, pur se abbastanza parziale, sia giunto in Aula perchè così finalmente daremo un'altra spallata al precariato, un'altra spallata affinchè si possa andare un domani, mi auguro qualunque sia il Governo, alla risoluzione definitiva di questo tema.

Vedete, si può affrontare questo tema solo a patto che lo si programmi e lo si metta come priorità nell'agenda politica del prossimo Governo. Intanto oggi dovevamo dare delle risposte. E le risposte, diceva bene l'onorevole Formica, anche se parziali, le stiamo dando a 12 mila persone. Però in questa Regione, quando si danno delle risposte parziali, di solito queste diventano definitive e diventa anche un impegno di chi voterà questa legge - e che domani sarà all'opposizione o alla maggioranza - trovare nella legge finanziaria le somme necessarie per stabilizzare almeno queste 12 mila persone!

In questa legge devono essere apportati alcuni correttivi, è importantissimo. Di uno hanno parlato gli onorevoli Raiti e Giannopolo: quello che riguarda un anno e cinque anni. Quindi, dovrà essere previsto quantomeno sei mesi, confermabili fino a 5 anni.

Va sottolineato il fatto che ci sono anche due norme importantissime: una, che riguarda la deroga alle assunzioni, e che è fondamentale. Non dimentichiamo che in molte città e paesi della Sicilia, numerosi precari hanno ottenuto finalmente l'assunzione a tempo indeterminato, quella definitiva. L'hanno ottenuta anche qui declassandosi, mortificandosi, perchè moltissimi ragazzi laureati o di livello superiore o di categoria D o C1 o quant'altro hanno dovuto accettare o subire per legge il declassamento alla categoria A o B.

Allora, questa legge così parziale è comunque una conquista. Non è una conquista solo delle piazze; è una conquista che doveva toccare il cuore e la mente di ogni singolo deputato! E' la conquista di chi deve cercare con ogni mezzo di riparare ad un gravissimo torto fatto ad un'intera generazione che in qualche modo è stata mortificata.

Allora, facendo una progressione giusta, ritengo che così come si è operato - individuando le priorità all'articolo 1, cioè gli ex lavoratori ai sensi della legge 85, in qualche modo gli ASU ed

i PUC e pensando anche agli altri, perchè poi ci sono i contrattualizzati all'articolo 25, ci sono quelli delle cooperative sociali o della legge 331 -, in un sistema complesso ma partendo da priorità ben definite, si possa mettere la parola fine al precariato, a questa pagina nera, incredibilmente nera della storia siciliana.

Signor Presidente, partendo da questa legge anche così parziale, che sembra poca cosa, ma che nella sua completezza alla fine è una gran cosa rispetto ai grandi silenzi cui abbiamo assistito negli anni scorsi, dobbiamo dare risposte a questi lavoratori che meritano assolutamente di lavorare 24 ore, mi auguro anche 36 ore, e che abbiano la dignità di tutti gli altri lavoratori. E' compito della politica, della buona politica trovare anche in questo caso delle soluzioni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente, solo per dire che non posso che associarmi alle cose dette salvo verificare poi chi dovrebbe garantire, soprattutto non esclusivamente, la presenza in quest'Aula, che è un'Aula praticamente vuota.

Su questo non voglio fare commenti, non voglio approfondire aspetti polemici perché credo veramente non ne valga la pena, peraltro non è la prima volta, questa è un'Aula dove spesso manca il numero legale, questo è un parlamento la cui Commissione ripetutamente convocata, per una decina di volte non ha raggiunto il numero legale per chiudere la partita della copertura finanziaria! Quindi non mi voglio soffermare su questo perché rischierei di deprimere me stesso ed è una cosa che non voglio assolutamente fare.

Non credo sia mancata la regia sulla vicenda che stiamo discutendo, sui forestali e in particolare sul disegno di legge in esame, il 1098/A, sui lavoratori precari; la regia manca da troppo tempo. Penso che, in realtà, ci troviamo di fronte ad una situazione che ha manifestato contraddizioni inaudite.

Vorrei ricordare i movimenti generati dai lavoratori precari in Sicilia in tutte le province siciliane, che avevano sperato su un input venuto dal Governo, e non voglio dire che fosse in mala fede, probabilmente c'è stato un elemento di leggerezza incredibile.

Era stato detto in Commissione, della quale sono vicepresidente, che il Governo garantiva una copertura di 80 milioni. E la Commissione ha lavorato ritenendo che quello fosse un punto di partenza che non avrebbe risolto - e non aveva risolto in quel testo originario esitato dalla Commissione - il problema dei precari in Sicilia, ma aveva dato una soluzione meno parziale rispetto a quella attuale, aveva dato un avvio di soluzione ad un problema che rimaneva pur tuttavia rilevante.

Quello che mi preoccupa, signor Presidente, mi deve credere senza assumere l'atteggiamento di chi sta dall'altra parte e ride o si solazzi per gli errori degli altri, lo dico con sincera preoccupazione, è che non si può affrontare un problema così delicato sul piano sociale, questo vale per i forestali, ma in questo momento vale per i lavoratori precari, senza sapere qual è il punto di arrivo, senza sapere cosa si deve fare e qual è l'obiettivo che si vuole raggiungere.

Abbiamo lavorato in quinta Commissione per un paio di mesi facendo audizioni a non finire, voglio ricordare l'audizione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti delle organizzazioni autonome che si erano organizzate come rappresentative dei lavoratori precari, i sindaci, le università, abbiamo ascoltato mezzo mondo, abbiamo fatto un lavoro iniziale che ha poi portato a quel famoso disegno di legge che dava una qualche risposta, si era innescata la fiducia che effettivamente qualcosa potesse andare avanti. Adesso tutto questo lavoro preparatorio è stato vanificato. Anche se parziale, pur tuttavia qualcosa si muoveva. Invece, alla fine è stato partorito il classico topolino. E di questo si sta trattando adesso.

Io non voglio dire ‘non ci sono i soldi’ o ‘ce ne siamo accorti dopo’; questo può accadere. Però mi chiedo se un tale modo di operare appaia come un segnale di leggerezza.

L’assessore per il lavoro Scoma, in Commissione di merito, ha lavorato insieme a noi perché riteneva che il testo esitato dalla Commissione potesse essere un avvio di percorso; poi avremmo visto in che direzione avremmo continuato a gestirlo. Invece nulla, oggi siamo in una situazione veramente pesante. Ma se vi è la volontà, lo si può dimostrare adesso nel percorso che stiamo avviando accogliendo gli emendamenti che presenteremo e che anche il Governo può presentare. Anzi, ben vengano!

Stabilire che le 24 ore sono le 24 ore minime e che un contratto non deve durare sei mesi - anche se io sono contrario, voglio chiarire questo concetto -, ma possa durare sei mesi intanto, perché queste sono risorse; che il contratto deve essere quinquennale ma trova copertura solo per sei mesi. Troviamo il modo, i mezzi, lo strumento anche terminologico, ma non solo per un fatto squisitamente terminologico, per indicare un percorso che duri quanto un contratto di diritto privato, così come per altri è avvenuto - penso ai regionali - per cinque anni.

Bene, questo contratto con i limiti di risorse finanziarie di cui si è parlato, durerà per una prima fase con una copertura di sei mesi. Ma, fatto così, francamente non so dove ci porterà. Non credo che siamo di fronte - mi permetterà l’onorevole Leanza - ad una conquista. Abbiamo solo messo una pezza.

Dato il ragionamento che ha svolto l’onorevole Leanza - non voglio polemizzare ma, a volte, non si capisce più chi è all’opposizione e chi è alla maggioranza, ma non è questo e chi mi conosce sa che non mi piace soffermarmi su questo genere di cose e soprattutto non mi piace polemizzare su questo -, francamente dovrei ricavarne che l’onorevole Leanza voterà contro questo disegno di legge. Non si capisce allora perché in Commissione non si sia astenuto, quanto meno. Ho visto anche l’Assessore a disagio perché forse avrebbe voluto qualcosa di più e perché ha capito - dopo le audizioni effettuate e dopo quel che abbiamo detto, le illusioni, le speranze che abbiamo generato -, che qualcosa non funzionava. Lo stesso, poi, è accaduto per i forestali. Mi fermo qui.

Vorrei solo appellarmi ad uno sforzo di buona volontà da parte del Governo e del Parlamento perché almeno - questo concretamente è ciò che si può fare - si intervenga per alcune modifiche di questo testo che diano, nel quadro delle difficoltà e dei limiti che conosciamo, alcune risposte più chiare e definite, che ingenerino alcune certezze in più rispetto alle tante incertezze che in questo momento invece ravviso.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Tumino. Ne ha facoltà.

TUMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma non solo non risolve niente, ma è una norma che nasce perché migliaia di lavoratori sono venuti a Palermo ed hanno fatto tanto ma tanto chiasso, hanno pressato. Ed è venuto prima un impegno formale del presidente della Regione Cuffaro - io ero presente - per gli 80 milioni di euro e per la stabilizzazione a 24 ore degli ex articolisti, ex articolo 85 del 1995 e di tutti gli altri, almeno a 18 ore. Poi tutto si chiude. I lavoratori si accorgono che c’è troppo silenzio e rimettono in moto la macchina della contestazione. Di nuovo, migliaia di lavoratori a Palermo per una grande manifestazione.

Il Governo non sa come uscire dal problema ed inventa questa sciocchezza, perché di sciocchezza si tratta, un contributo straordinario - credo che si possa chiamare così - che fa aumentare da 18 fino a 24 ore e solo per il 2006, fermo restando che il contratto di lavoro non si modifica per quelli che sono in possesso già di uno. In sostanza, è un contentino per uscire da questo confronto con il mondo dei lavoratori, senza doversi rimangiare tutto. Poi si viene in Aula e qualcuno dice che il problema è stato risolto, è stato messo in moto un percorso che poi arriverà chissà dove.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha avuto cinque anni di tempo per attivare un processo graduale di fuoriuscita dal precariato, rispettoso di alcune questioni di giustizia minima che avrebbe voluto che tutti i lavoratori precari fossero considerati allo stesso modo. Qui si è dato atto di un'ingiustizia palese. Personalmente, non ho niente contro i regionali ma se questi, figli della stessa norma, sono stati stabilizzati a 36 ore, perché gli altri devono essere limitati nelle condizioni in cui sono?

Perché oggi ci troviamo dinanzi ad una situazione di divisione della categoria dei lavoratori socialmente utili, che viene ulteriormente perpetrata con questa stessa norma?

Perché, ancora una volta, avremo dei lavoratori che, forse, riceveranno un contentino e degli altri, che non riceveranno neanche quello e che non hanno neanche un contratto per 18 ore, non sono neanche fissati in termini contrattuali.

L'anomalia, la scorrettezza si perpetua. Ma c'è di più. Questa norma che noi dovremmo approvare prevede anche una deroga alle norme di stabilità dello Stato, una deroga che, per la verità, in qualche caso, come per i regionali, è stata accettata perché secondo accordi Stato-Regione alla fine quello che contava pare che fosse un equilibrio complessivo nei conti della Regione, ma per i Comuni questo discorso non vale, perché l'equilibrio complessivo dei conti deve essere tenuto comune per comune, quindi la deroga diventa molto improbabile.

C'è ancora di più. I nostri comuni dovranno pure aggiungere ai fondi che la Regione si impegna ad attribuire il 90 per cento per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, l'85, l'80 etc.

A queste somme, i comuni devono aggiungere le parti rimanenti, però non tutti i comuni hanno queste risorse e ancora una volta ci saranno lavoratori che avranno l'opportunità di ricevere un piccolo contributo ed altri che non avranno neanche questo, pur essendo figli della stessa legge e dello stesso articolo.

Ecco perché queste sono norme che servono solo a buttare fumo negli occhi e che non solo non risolvono i problemi, ma lacerano le categorie.

Questa dimensione della politica, che non è fatta per risolvere i problemi, ma per tamponare le emergenze che continuamente avvengono, è la dimensione della povertà della politica.

La politica regionale è stata una politica povera, ne abbiamo parlato nel corso della precedente discussione sul disegno di legge per i forestali ed è stata una politica povera perché non ha saputo attivare processi di programmazione, di rispetto, di grandi idee che si sviluppano nel tempo.

Ora mi pare doveroso fare un brevissimo richiamo ad un concetto a me caro: la Regione siciliana sperpera le risorse finanziarie in mille modi; ma, in particolare, c'è il costo della politica che è fonte di sperpero particolarissimo e non solo per le retribuzioni o indennità dei Parlamentari che, indubbiamente, andrebbero riviste, ma perché abbiamo centinaia, migliaia di consulenti inutili, perché abbiamo migliaia di dirigenti della nostra Regione, bravissime persone, che percepiscono l'indennità per il conseguimento degli obiettivi semplicemente dichiarando che hanno raggiunto i loro obiettivi, senza nessun tipo di controllo.

Se non abbiamo l'idea di cosa significa un governo di austerità che sappia evitare gli sprechi, è chiaro che ci sarà sempre davanti a noi l'idea della coperta troppo stretta per alcuni, che lascia sempre qualcuno scoperto.

Questa è la situazione: oggi non abbiamo soldi. Perché? Perché l'amico Formica viene a dire che non ci sono i soldi e chi dice il contrario è bugiardo, sapendo di essere bugiardo. Perché dice così? E' vero, oggi non ci sono i soldi, ma perché? Se si fa un'analisi, non solo di oggi ma anche degli anni precedenti, ci si accorge che non c'è stata una politica di saggezza, di austerità, che qui si sono fatte sempre politiche che hanno avuto sempre un solo criterio: cercare di favorire coloro che, in qualche modo, potessero poi dare un riscontro in termini di consenso elettorale. Si è sperperata una montagna di soldi per cose assolutamente marginali.

Allora, il problema del precariato è sì un problema, ma è un problema della politica siciliana nel suo insieme, che non è mai riuscita a trovare percorsi virtuosi.

A pochi giorni dalla chiusura della legislatura, dietro la pressione enorme delle categorie interessate, si cerca di tamponare: questa è la fine della politica perché la politica deve dare prospettive, deve dare speranze e queste non si costruiscono a pochi giorni dalla fine della legislatura.

Aggiungo che l'esame di questa norma registrerà in Parlamento l'assenza sistematica dei deputati. Spero di sbagliarmi ma, se la percezione che abbiamo oggi in Aula è vera, saranno presenti pochi parlamentari, rischiando così una situazione di non praticabilità dell'Aula.

Onorevoli colleghi che non siete più presenti, signor Presidente, mi auguro che questo Parlamento abbia, alla fine della sua storia, almeno per questa legislatura, uno scatto di orgoglio che sappia esprimere un dibattito più serio, profondo, capace di dare prospettive, altrimenti finiremo la legislatura così come l'abbiamo vissuta in questi cinque anni, una legislatura stanca, fiacca, sostanzialmente inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'Assessore per il lavoro, onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA, assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Onorevole Tumino, la ringrazio per il suo intervento ma, naturalmente, non posso approvarne il contenuto perché, se pure è vero che il problema di carattere sociale esiste, se pure è vero che alla fine del 2004 la Regione siciliana ha recepito quasi per intero la legge Biagi con le modifiche che conosciamo benissimo delle politiche e delle dinamiche del lavoro, è pur vero che i sessantamila precari che esistevano fino a dieci anni fa non li abbiamo creati certamente né io né lei e neppure questo Governo né altri ma sono frutto di logiche che non appartengono né al mio ragionamento né, mi auguro, al suo.

Questo Governo è voluto intervenire e lo ha fatto, seppure, come qualcuno ha detto, al novantesimo minuto; ma lo ha fatto con lo spirito di intervenire e con entusiasmo per trovare una soluzione che qualcuno ha cercato bene di criticare perché abbiamo voluto stabilizzare i precari che, da diciassette anni, lavoravano presso gli Assessorati e che ormai si erano perfettamente amalgamati nel tessuto organico e lavorativo della Regione, e che invece non dovevamo forse stabilizzare. Lo abbiamo fatto, forse sbagliando perché lo abbiamo fatto per 36 ore; ma abbiamo cercato di dare dignità a chi lavorava e continua a lavorare fianco a fianco con i dipendenti regionali nei nostri uffici; personale qualificato del quale non potevamo certamente fare a meno.

E' giusto trovare una sistemazione decorosa anche per gli altri precari siciliani augurandomi che non ne produca altri il Governo che verrà - mi auguro che ci saremo ancora noi, anche se le aspettative di chi ha parlato prima sono ben altre -; il mio augurio è di continuare a servire la Regione, come finora ho fatto, nel migliore dei modi e di riuscire a trovare la soluzione perché anche gli altri precari possano avere dignità.

Del disegno di legge che ci apprestiamo a discutere in Aula, elaborato tra grandi difficoltà, ringrazio il Presidente della Commissione e ringrazio anche le opposizioni che si sono impegnate insieme a me a discutere, a cercare di venire a capo di una difficoltà obiettiva, quella di predisporre un provvedimento che potesse cercare di accontentare il più alto numero possibile di lavoratori interessati.

E' pur vero che nei mesi passati, insieme alle associazioni di categoria (ANCI, UPI, URPS) e con i sindacati, ho cercato un ragionamento; certamente il problema esisteva ed esiste, ed è quello di reperire le risorse finanziarie. Mi auguro che ci si possa arrivare; ci sono i margini per un ragionamento ed un approfondimento ulteriore ed il Governo è ben lieto di ascoltare o di recepire se dovessero esserci ragionamenti o, comunque, emendamenti che possano trovare un minimo di considerazione.

Ma è pur vero che il disegno di legge contiene una serie di norme utili e che saranno utili comunque ad arrivare a quel limite temporale massimo che ci siamo dati, il 31 marzo 2007, entro il quale vorremmo che il bacino del precariato fosse finalmente svuotato. Auspico, quindi, che in questi due, tre giorni che ci attendono prima della fine della legislatura si possa arrivare al miglior disegno di legge possibile.

PRESIDENTE. Non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Richiesta di inversione dell'ordine del giorno

MISURACA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISURACA. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno per procedere alla trattazione dei disegni di legge nn. 231, 184, 185, 1072 e 1115, in materia di disposizioni sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale, iscritti al numero 4) del terzo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto precisando che si procederà con la trattazione del disegno di legge n. 184 «Disposizioni sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale», presentato per primo in ordine di tempo.

Pongo in votazione l'inversione dell'ordine del giorno, come richiesto dall'onorevole Misuraca. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Poiché questo provvedimento non viene dalla Commissione di merito in quanto giunge in Aula con il voto unanime della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e considerato che, essendo trascorso un certo lasso di tempo la Commissione non ha adempiuto al compito di esitare questo testo, secondo il Regolamento è permesso, in assenza di relazione, di avocare direttamente l'Aula della materia.

Discussione del disegno di legge «Disposizioni sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale» (184)

PRESIDENTE. Si procede pertanto all'esame del disegno di legge n. 184 «Disposizioni sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale», iscritto al numero 4).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto contrario al passaggio all'esame degli articoli - e lo dico in sede di discussione generale - perché non penso che questo disegno di legge rivesta carattere di priorità ed urgenza.

Aggiungo che l'idea degli assessori supplenti, mi ricorda molto ...

PRESIDENTE. Riguarda le deleghe. La materia è legata soltanto alla riforma delle deleghe, non agli assessori supplenti che non rientrano in questo provvedimento.

GIANNOPOLO. Se la Presidenza dice che il testo base è il numero 184, lo stesso reca la previsione degli assessori supplenti, e questo mi ricorda molto l'Unione Sovietica.

Per altre ragioni, signor Presidente, penso che questo provvedimento debba essere inquadrato in un disegno più ampio di riforma della Regione, che può e deve discendere dall'approvazione del nuovo Statuto della Regione siciliana.

Ribadisco quindi il voto contrario al passaggio all'esame degli articoli.

MICCICHE'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICCICHE'. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io sono contrario al passaggio all'esame degli articoli per le stesse motivazioni esposte poc' anzi dal collega Giannopolo. Nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avevo già espresso parere negativo, da vicepresidente della prima Commissione, la quale, purtroppo, è andata deserta nei giorni in cui si è messo all'ordine del giorno questo disegno di legge per le ragioni che avevo già espresso in quella sede.

Non è un fatto di principio, ma vi sono anche alcune questioni di carattere tecnico cui ha fatto riferimento l'onorevole Giannopolo.

Signor Presidente, prendo atto che mi è sfuggito il punto in cui lei faceva riferimento al fatto che quando le decisioni sono assunte dalla Conferenza dei capigruppo, la Commissione di merito è bypassata. E' stato un mio errore di valutazione in quanto credevo che il parere negativo della Commissione desse un imput maggiore consentendo a questo disegno di legge una discussione più attenta, considerato che non si tratta di una norma qualsiasi, anche perché contrasta con l'attuale norma statutaria che ancora non è in vigore e che sicuramente non vedrà la luce nell'arco di questo stesso anno per le ragioni già discusse in altra sede.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge «Agevolazioni fiscali per i nuovi investimenti in Sicilia» (nn. 1106-1104-1130/A)

PRESIDENTE. Si passa all'esame del disegno di legge nn. 1106-1104-1130/A «Agevolazioni fiscali per i nuovi investimenti in Sicilia», iscritto al numero 3).

Invito la seconda Commissione 'Bilancio' a prendere posto al banco delle commissioni.

Assente il relatore onorevole Fleres, ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione per svolgere la relazione.

SAVONA, vicepresidente della Commissione. Mi rимetto al testo della relazione.

PRESIDENTE Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che il termine per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge, ai sensi dell'articolo 112, comma 5, del Regolamento interno, è fissato per domani, mercoledì 22 marzo 2006, alle ore 14.00.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviate a domani, mercoledì 22 marzo 2006, alle ore 17.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

N. 496 «Iniziative per il rilancio del turismo», degli onorevoli Fleres, Catania G., Baldari e Mercadante;

N. 497 «Incentivi statali per le imprese siciliane», degli onorevoli Fleres, Catania G., Baldari e Mercadante;

N. 498 «Iniziative urgenti volte a dare applicazione all'accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28/08/1997, n. 281 tra il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e le regioni per il riconoscimento dell'equivalenza ai diplomi universitari dell'area sanitaria dei titoli del pregresso ordinamento, in attuazione dell'articolo 4, comma 2, della legge 26 febbraio 1999, n. 42», degli onorevoli Fleres, Catania G., Maurici, Mercadante, Baldari e Villari;

N. 499 «Revoca del decreto 5 dicembre 2005 dell'Assessore per la sanità e ripristino del decreto del 1° aprile 2003, concernente modalità di accesso e di erogazione delle prestazioni riabilitative ambulatoriali», degli onorevoli Villari, Formica, Virzì, Infurna e Incardona;

N. 500 «Interventi presso il Governo nazionale per scongiurare lo smantellamento degli attuali uffici dell'Esercito a Catania», degli onorevoli Barbagallo, Spampinato, Culicchia, Gurrieri e Tumino.

III - Discussione dei disegni di legge:

1) - «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 aprile 1996 n. 16 e riordino delle carriere del personale del Corpo forestale». (1107-204-229-247-398-590-1058-1114/A) (*Seguito*);

2) - «Misure per la stabilizzazione del personale precario proveniente dal regime transitorio dei lavori socialmente utili». Disposizioni varie. (1098-704-809/A) (*Seguito*);

-
- 3) - «n. 231, 184, n. 185, n. 1072, n. 1115, in materia di disposizioni sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione regionale» (*Seguito*).
 - 4) - «Agevolazioni fiscali per nuovi investimenti in Sicilia». (1106-1104-1130/A) (*Seguito*).

IV - Votazione finale dei disegni di legge:

- 1) - «Norma di interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge regionale 20 giugno 1997, n. 19, sulle condizioni di ineleggibilità dei deputati regionali» (n. 1079/A);
- 2) - «Disposizioni in materia di tutela ed uso dei beni paesaggistici e di promozione della qualità architettonica ed urbanistica». (n. 1037/A).

La seduta è tolta alle ore 21.25.

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES - CATANIA G. - MAURICI. - «All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

l'impianto fognario degli insediamenti abitativi dello IACP di via Romagna, nel popoloso quartiere Jungo a Giarre (CT), è fuori uso da diverso tempo;

in concomitanza alle piogge si verificano inondazioni di liquami nei garage e negli scantinati;

i reflui fognari rendono l'aria irrespirabile;

le condizioni igienico-sanitarie sono compromesse e il pericolo di infezioni, soprattutto per i bambini, è altissimo;

tal condizione favorisce la presenza di ratti, blatte e bisce;

per sapere quali interventi urgenti si intenda porre in essere al fine di ripristinare al più presto tutta la rete fognaria di via Romagna nel quartiere Jungo a Giarre (CT).» (2373)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 2373, si comunica che a seguito di richieste formulate direttamente al Comune di Giarre ed all'Istituto autonomo case popolari di Catania, è emerso che l'inconveniente lamentato nell'atto ispettivo in questione è stato già eliminato.»

L'Assessore PARLAVECCHIO

FLERES - CATANIA G. - MAURICI. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

a fronte di un grave degrado strutturale, la Chiesa Madre di Giarre ha potuto usufruire di un finanziamento di circa duecentocinquantamila euro stanziato dalla Protezione civile;

i lavori di ristrutturazione riguardavano il consolidamento delle fondamenta e alcune porzioni di struttura muraria interessate da fenditure causate sia da eventi sismici nonché dalle forti piogge che hanno gravemente danneggiato il tetto;

nonostante i lavori già eseguiti, il Duomo di Giarre necessita di un ulteriore intervento di restauro, auspicato dal parroco, relativo agli intonaci, agli stucchi e paramenti lapidei della cupola centrale, al ripristino della canalizzazione delle acque piovane, alla ristrutturazione della canonica, all'adeguamento dell'impianto elettrico ed all'eliminazione delle barriere architettoniche, là dove presenti;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere al fine di ripristinare al più presto un secondo intervento di lavori di consolidamento e ristrutturazione della Chiesa Madre di Giarre, in provincia di Catania.» (2528)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 2528, si rappresenta che il finanziamento dell'intervento di che trattasi potrà essere disposto a seguito di apposita richiesta del Legale rappresentante dell'Ente da produrre in conformità alle istruzioni diramate da questo Assessorato con circolare pubblicata nella GURS n. 1 del 5 gennaio 2006 nei limiti dei fondi che saranno assegnati nel pertinente capitolo di spesa e compatibilmente con le concorrenti istanze che, numerose, vengono presentate per l'inclusione nel programma regionale di spesa.»

L'Assessore PARLAVECCHIO

FLERES - CATANIA G. - MAURICI.- *«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

lo storico palazzo ottocentesco delle Culture di piazza Macherione a Giarre (CT), è sede di alcuni uffici comunali facenti capo agli Assessori ai servizi sociali, alla pubblica istruzione e all'Assessorato allo sport e al turismo;

a causa delle piogge torrenziali degli ultimi giorni, l'edificio ha subito gravi danni strutturali con l'allagamento degli ambienti posti al primo piano dell'immobile;

le infiltrazioni di acqua piovana hanno gravemente deteriorato il tetto dell'edificio, allagato i corridoi nonché la tromba dell'ascensore finora mai entrato in funzione, costringendo impiegati, funzionari, assistenti sociali ad abbandonare gli uffici al fine di evitare eventuali pericoli alla propria sicurezza;

per sapere quali interventi urgenti si intendano porre in essere al fine di sanare gli ingenti danni causati dalle piogge negli uffici comunali di Palazzo delle Culture in piazza Macherione a Giarre (CT) e ripristinare l'agibilità dell'intero edificio nonché la normale erogazione dei servizi.» (2559)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

Risposta. «Con riferimento alla interrogazione numero 2559, si rappresenta l'impossibilità di qualsiasi forma di intervento da parte di questo Assessorato per mancanza di pertinente capitolo di spesa cui imputare il relativo onere.

Con l'art. 32 della l.r. n. 17 del 2004 questo Assessorato ha autorizzato il finanziamento di interventi di consolidamento e di realizzazione dei palazzi municipali e caserme nei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, fra i quali non risulta il comune di Giarre.»

L'Assessore PARLAVECCHIO